LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 30 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSER...
HAASEN...
TORIN...
Prezzo ...
Pagamento ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Un tenente di vascello italiano ucciso sulla costa somala.

Un grave incidente fra italiani e migiurtini a Durbo — I particolari sulla morte del tenente Grabau — L'Italia ed il Somaliland — Un'interrogazione alla Camera.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Aden, 7, ore 8,12.

Il tenente di vascello Carlo Grabau, al comando del sambuco armato *Antilope*, dovendo sbarcare a Durbo sulla costa Migiurtina due indigeni appartenenti ad una tribù somala soggetta al protettorato italiano e non vedendo la bandiera italiana issata sul villaggio, diede ordine di issarla.

Il capo del villaggio avendo risposto di non avere ordini dal Sultano, il tenente Grabau gli accordò due ore per alzare la bandiera. Trascorso il termine, il tenente Grabau aprì il fuoco. Dal villaggio fu risposto con colpi di fucile, e uno di questi sventuratamente colpì mortalmente il tenente Grabau che poco dopo moriva.

L'*Antilope* ha qui trasportato la salma, alla quale oggi saranno resi gli onori funebri.

All'incidente, per quanto doloroso, non si dà importanza politica, nè militare.

Roma, 7, ore 14,10.

La prima notizia sul doloroso incidente di Durbo giunse a Roma questa notte: ma a Montecitorio e in città la si conobbe solo poco prima di mezzogiorno. La notizia si diffuse in modo esagerato e contraddittorio. Si parlava di parecchie vittime nostre, fra cui uno o due ufficiali.

Mi recai tosto all'Ufficio coloniale alla Consulta, ove ebbi questi particolari, parte ricavati da un rapporto telegrafico del nostro console di Aden, e parte dalle Note esistenti in quell'Ufficio.

La nuova vittima dell'Africa, il tenente Grabau, s'imbarcò il 25 settembre, a Napoli, su di un piroscafo diretto ad Aden, perchè il Ministero della marina lo aveva destinato al comando di una flottiglia di sambuchi, che doveva fare una crociera lungo la costa dei Somali. I sambuchi erano armati di tre cannoncini. Il tenente di vascello Grabau era imbarcato sul sambuco *Antilope*.

Durbo è un piccolo villaggio del golfo di Aden, presso il Capo Guardafui; si compone di 100 capanne, con 200 abitanti, che vivono raccogliendo gomma ed incenso; è sotto la sovranità del sultano Osman, uno dei capi che non ha ancora accettato il protettorato italiano.

L'*Antilope* doveva deporre due indigeni nel villaggio di Vieira, quindi spingersi fino a Bender-Filuck. Giunto presso il villaggio di Burdo, a circa tredici miglia a Sud-Ovest, il Grabau fermò la flottiglia e, avendo constatato che nessuna bandiera vi sventolava, fece invitare i capi indigeni ad issare quella italiana.

I capi si recarono a parlamentare col tenente. Salendo a bordo dell'*Antilope* Grabau ripetè l'invito di issare la bandiera italiana. I capi indigeni risposero che non l'avevano.

Grabau disse che l'avrebbe data lui. I capi allora se ne andarono dicendo che non potevano issare la bandiera non avendo avuto tale ordine dal loro sultano.

Grabau dette allora l'*ultimatum*. Concedeva loro due ore per riflettere: passate le due ore avrebbe senz'altro fatto bombardare il villaggio.

Le due ore passarono e la bandiera non si innalzava. Il tenente Grabau attese un'altra mezz'ora, quindi ordinò di bombardare Durbo. Ciò avvenne il giorno tre, alle ore 14,20.

Dal villaggio si rispose al bombardamento con un immediato e nutrito fuoco di fucileria. Dieci minuti dopo una palla indigena colpiva al capo il tenente Grabau e lo fece stramazzare al suolo. Un quarto d'ora dopo, cioè alle ore 14,45, spirava senza poter proferire una parola. Appena fu constatata la morte, assunse il comando della flottiglia dei sambuchi il tenente Bosini, che credo sia piemontese.

L'*Antilope* lasciò subito Durbo e si recò ad Aden, dove la salma del tenente di vascello è stata sbarcata.

Qui a Roma il tenente Grabau ha una vecchia zia, la baronessa vedova Huffer. La famiglia del tenente abita presso Ponte a Moriano (Lucca). Vi sono ancora entrambi i genitori, che in questo momento sono preoccupati per la grave malattia di una figlia. Oltre Carlo ed il figlio infermo, i Grabau hanno altri tre figli: Marcello, tenente di cavalleria, ora alla Scuola di guerra in Torino, ed Enrico, vice-console ad Uskub; l'altra figlia è nubile. La baronessa Huffer prediligeva fra i nipoti Carlo. Essa fu avvertita dal capitano Ferrini che il nipote era rimasto gravemente ferito. La baronessa non voleva dare la notizia alla famiglia, perchè già inquieta per la salute della figlia.

Il tenente di vascello Carlo Grabau era nato a Livorno il 20 aprile 1868. Nel 1886 era inscritto all'Accademia militare di Torino, dalla quale uscì sottotenente di artiglieria. Si dimise e si inscrisse all'ultimo corso dell'Accademia navale di Livorno nel 1888. Nel 1890 fu nominato guardia marina; nel 1891 sottotenente di vascello; nel 1894 tenente di vascello. Aveva undici anni di navigazione; partecipò alla campagna d'Africa nel 1894. Prima di essere destinato al comando dei sambuchi era al comando di una torpediniera. Era stato imbarcato 14 mesi sull'*Etruria*, compiendo importanti studi sulla costa orientale. Prediligeva fra gli studi le scienze naturali e le esplorazioni. Era un ufficiale studioso, molto colto. Nel 1893 aveva chiesto di essere destinato al Benadir per soddisfare al suo desiderio di fare esplorazioni.

Il Grabau era entusiasta della missione ora affidatagli dal Ministero.....

Roma, 7, ore 22.

La *Tribuna*, a proposito dell'incidente di Durbo, scrive: «A proposito di Osma Mahmud, sultano dei migiurtini, dice che costui più volte aveva fatto atto di sottomissione all'Italia, ma la sua condotta fu spesso tale da dover essere chiamato all'ordine, tanto che Alula, sua capitale, fu già bombardata. » La *Tribuna* soggiunge che la Polizia di quella costa è affidata a noi, ma che, data la concessione fatta agli inglesi della campagna contro il Mad Mullah, bisogna definire la nostra situazione politica anche di fronte all'Inghilterra in modo da rendere meno probabili e meno gravi gli inconvenienti che ne possono derivare.

Eccovi poi sul doloroso incidente africano altri schiarimenti:

Noi abbiamo attualmente cinque navi destinate di stazione nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano; esse sono: la *Lombardia*, il *Volturno*, la *Galilei*, il *Coatit*, il *Colombo*. Ma, per esercitare con maggiore efficacia la polizia della costa e impedirvi la tratta degli schiavi e il commercio delle armi, alle cinque navi predette s'è aggiunta una flottiglia di sambuchi, tartane a vela, munite di cannoni, le quali, pescando pochissimo, possono avvicinarsi alla costa molto più delle nostre navi anche minori, ed operarvi sbarchi con qualunque tempo. Tre dei sambuchi vigilano la costa eritrea, altri tre la costa del Sultanato di Obbia e del Sultanato di Alula e dei Migiurtini, che fu appunto il teatro del recente luttuoso episodio. Questi tre sambuchi sono l'*Antilope*, il *Cervo* e la *Gazzella*.

Il tenente Grabau, che era imbarcato sull'*Antilope*, aveva ai propri ordini un sott'ufficiale e tre cannonieri, più una trentina di marinai ascari. Coi suoi tre sambuchi il Grabau esercitava la polizia della costa ed in un tempo sorvegliava lo spirito di quelle popolazioni, divenute oggetto di una speciale attenzione specialmente dall'ultima campagna inglese in Somalia. Aveva anche un altro compito. Infatti, per evitare ogni inganno, si era stabilito, d'accordo col Sultano di Alula, nostro protetto, che i sambuchi indigeni a dimostrare la loro provenienza fossero muniti di carte vidimate da un rappresentante italiano, e tale ufficio era stato appunto assegnato al Grabau.

Questa era la condizione delle cose, e la campagna dei sambuchi armati procedeva regolarmente, grazie allo zelo mirabile del Grabau e dei suoi dipendenti, tanto che all'Inghilterra è venuto il pensiero di imitarne l'organizzazione.

Il tenente Grabau era assai bene conosciuto a Roma. Durante la sua residenza, abbastanza lunga, frequentò un poco i saloni dell'aristocrazia, dove andava la zia, baronessa Huffer. La sua conversazione piacevolissima rivelava anche la sua rara e valida coltura, la quale non si limitava alle scienze, ma si estendeva alle lettere, alla filosofia e all'archeologia.

Il *Giornale d'Italia* reca questo bel profilo del tenente Grabau: «Quel giovane di 36 anni, alto, un po' curvo, con biondi mustacchi, con occhi grandi cerulei e pensierosi, sembrava più uno studioso che un ufficiale e dimostrava nella conversazione solide e varie cognizioni ed un intenso amore di raddoppiarle. Eppure questo matematico, che sembrava un cattedratico, a bordo non era inferiore a nessuno per robustezza fisica, resistenza alle fatiche e audacia. La sua passione dominante era infatti la navigazione: appena si spargeva la voce di una lunga navigazione, il Grabau chiedeva di essere imbarcato. Pochi come lui avevano la nostalgia del mare, e, quando potè annunziare ai suoi amici che il suo voto era stato esaudito e che il Governo lo aveva destinato ai mari africani, quasi non poteva credere alla cosa, tanta era la gioia che traspariva dalle sue infiammate parole. Carlo Grabau fu uno dei più ferventi ammiratori di Guglielmo Marconi e del suo telegrafo senza fili. Erano giorni di festa per lui quando poteva salire alla stazione radiotelegrafica di Monte Mario.

«Carlo Grabau aveva certo le sue originalità, quella, ad esempio, di non adoperare mai, o quasi mai, una vettura anche per lunghe distanze. Così, vestendo in borghese quando era al Ministero, non potè risolversi a mettersi un cappello duro, ma ne portava uno a cencio, e soffiasse impetuoso il vento o scendesse il termometro a zero, Carlo Grabau non uscì mai di casa con un *paletot*; indossava sempre una giacca corta, e diceva e cercava di dimostrare che l'uomo non deve aggravarsi e alleggerirsi con vestiti se non vuole che lo incolgano le malattie, e adduceva il suo esempio.»

Il tenente Grabau, appartenente alla nostra Scuola di guerra, ha avuto la notizia della drammatica morte del fratello dal telegramma della *Stampa* e da un successivo telegramma ufficiale comunicatogli dal comandante della Scuola.

E' facile immaginare lo strazio che la notizia ha prodotto nel suo animo!

Col diretto della sera il tenente Grabau è partito in licenza, onde poter assistere i suoi genitori in questo momento di tanto lutto per essi.

La questione dell'aula della Camera.

I progetti.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 14:

Stamane la Camera si riunì in Comitato segreto, presieduto dal vice-presidente Palberti. Intervennero i questori della Camera: Biscaretti e Giordano-Apostoli. Discutendosi il bilancio interno della Camera, gli onorevoli Donati, Socci e Turati parlarono sul personale, e fu approvata la proposta Turati per un'indennità di residenza agli inservienti. Gli onorevoli Rizzetti e Lucchini Luigi proposero che i resoconti stenografici delle sedute pubbliche uscissero il giorno successivo alle sedute, e si sopprimessero i resoconti sommari. Rizzo combatte la proposta. Rizzetti propose incidentalmente l'istituzione della tribuna oratoria. Si opposero Biscaretti e Guicciardini, osservando che occorrerebbe modificare il regolamento. Rizzetti ritirò la proposta. Circa gli stampati della Camera e la loro distribuzione, fu approvata la proposta Cimorelli, di istituire al piano terreno un Ufficio per la distribuzione degli stampati sopra richiesta dei deputati. Fu approvata la proposta Bertolini, perchè, occorrendo, gli stampati siano mandati a domicilio.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,0:

E' una cosa assolutamente nuova che la Camera seggа per due tornate di seguito in Comitato segreto; ma la questione dell'aula interessa tutti i deputati e la disputa domani sarà molto vivace.

La Presidenza, come sapete, si trincerò dietro il principio che la soluzione spetta al Governo, e che tocca a lui di prendere l'iniziativa sulla proposta che crede conveniente; viceversa, poi, il Governo s'è già dichiarato a favore della costruzione di una nuova aula che, conformemente al progetto Basile, dovrebbe sorgere dove ora sono i locali della tipografia ed il convento delle Missioni.

Però l'esecuzione di questo progetto, massime a cagione delle espropriazioni indispensabili e costosissime nel centro di Roma, importerebbe una spesa di otto o dieci milioni.

Di qui la ribellione di molti deputati, i quali affermano che, posto che si deve spendere una così ingente somma, meglio è fabbricare addirittura un palazzo nuovo.

La lotta sarà vivissima domani in Comitato segreto, ed io non saprei dirvi quale deliberazione sarà presa: forse nessuna, e sarebbe il meglio, dacchè imbarcarsi in una nuova spesa che forse può salire fino a 30 milioni nelle attuali condizioni finanziarie è un po' arrischiato.

L'aula attuale è certo un po' meschina, ma lo sono molto di più come aspetto esteriore le due Camere dei Comuni e dei lordi d'Inghilterra.

E.

L'alleanza scolastica fra maestri e professori.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

L'*Avanti!* dice che fu inviata una circolare circa l'accordo e l'alleanza scolastica fra maestri e professori delle scuole secondarie. Sarebbe riconosciuto il principio di Associazione fra maestri e professori, del miglioramento delle condizioni economiche dei maestri e dei professori, e della istituzione di una scuola professionale serale e festiva.

Un dramma principesco in Austria.

Una nipote di Francesco Giuseppe che ferisce mortalmente l'amante del proprio marito.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 8:

Nonostante tutti i tentativi per soffocarla, una diceria gravissima fa oggi le spese di ogni conversazione, e, commentata variamente dal pubblico, desta una grandissima impressione.

Si tratta di una tragedia, addirittura, accaduta nella villa di Verschwitz in Boemia, fra la principessa Elisabetta ed il di lei marito, il principe Otto Windischgraetz.

La principessa Elisabetta è, come si sa, figliuola dell'arciduca Rodolfo d'Austria e della principessa Stefania, ora contessa di Lonyay, e nipote di Francesco Giuseppe.

Secondo le voci che corrono, il dramma, accaduto giorni sono, si sarebbe svolto così.

La principessa Elisabetta, gelosissima del proprio marito, che aveva sposato per amore solo l'anno scorso, e per cui, anzi, aveva rinunciato ai propri diritti di successione al trono, aveva concepito da qualche tempo seri sospetti di essere tradita, e questi sospetti non tardarono a farsi certezza.

Il principe Otto di Windischgraetz aveva realmente una tresca con un'attrice di un teatro di Praga, certa signorina Ziegler, ed i convegni dei due amanti avevano luogo nella villa di Verschwitz. Decisa di vendicarsi, la giovane principessa, una sera in cui sapeva che il marito doveva avere un colloquio colla Ziegler, capitò celatamente ed improvvisamente alla villa, penetrò, non vista, nel giardino, varcò la soglia dell'abitazione e si inoltrò nelle camere.

Stava per andare più avanti, ma un cameriere fidato del principe, ad un certo punto, le sbarrò il passo e tentò di impedirle che proseguisse.

La Principessa, allora, sempre secondo le voci che corrono, al parossismo dell'ira e della gelosia, perdette ogni lume. Trasse una rivoltella che aveva con sè, la spianò contro il cameriere, che cadde ferito, poi, sempre coll'arma in pugno, irruppe nella camera ove si trovavano i due amanti. All'apparire di sua moglie, il principe saltò dalla finestra. La principessa allora fu addosso alla rivale, la quale, allibita, terrorizzata, tentava pararsi il volto colle mani, e quasi a bruciapelo le esplose contro due colpi di rivoltella.

La signorina Ziegler, gravemente ferita, cadde immersa nel proprio sangue; la principessa, in preda ad una esaltazione indescrivibile fu trascinata via, da persone accorse, priva di sensi.

Questa è una delle varie versioni del fatto, chè i particolari del dramma vengono narrati in molti modi. Il pubblico, intanto, vi si appassiona moltissimo ed attende impaziente e curioso nuove rivelazioni.

La signorina Ziegler si trova ora all'ospedale ed il suo stato è giudicato assai grave.

La principessa, abbattutissima, rifiuta di vedere chicchessia.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 12,35:

Avendo il *Petit Bleu* riprodotto dalla *Frankfurter Zeitung* il racconto di un dramma nel quale è implicata la principessa Elisabetta di Windischgraetz, la Legazione austro-ungarica ha dichiarato di non aver alcuna notizia di questo fatto, e che crede perciò che questa voce sia completamente falsa.

La principessa Elisabetta Maria di Windischgraetz, ex-arciduchessa d'Austria, è conosciuta anche a Torino, perchè fu ospite nostra in occasione del concorso ippico internazionale.

I torinesi ricordano certamente ancora la figura alta, sottile della bionda Principessa austriaca, dal volto quasi infantile. Ella usciva spesso di quei giorni per le vie della città colla principessa Letizia, che aveva alla giovane coppia di sposi offerto la sua casa: e si ricorda ancora il grazioso contrasto delle due auguste figure, troneggianti dall'alto della *stage* ducale.

La principessa Elisabetta era un'assidua spettatrice delle riunioni all'ippodromo di piazza d'Armi; nè mancò quasi mai alle feste date in onore degli ufficiali esteri partecipanti al concorso.

I torinesi ricordano del pari il biondissimo principe Otto di Windischgraetz, dal volto pallido e roseo di buon ragazzo, e dall'alta persona chiusa sempre nella severa *redingote* nera, che faceva una strana figura in mezzo alle brillanti uniformi dei cavalleggeri, che una fortunata iniziativa aveva qui raccolti d'ogni parte d'Europa.

Allora brillava in tutto il suo splendore sui due giovanissimi sposi la luna di miele; il fato degli Absburgo non aveva più tocco, dalla tragica morte del padre, la prediletta di Francesco Giuseppe. Ora anche per lei, nonostante la sua formale rinuncia d'ogni prerogativa imperiale, il destino malefico della sua casa ha composta una corona intessuta di spine e bagnata di lacrime.

Atrocità contro gli ebrei al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,20:

Il *Times* riceve da Tangeri ragguagli intorno alle atrocità commesse dalle truppe del Governo dopo che ebbero occupato Tesa. Il racconto proviene da rifugiati israeliti; ed è possibile che sia alquanto esagerato. In ogni caso, non vi ha dubbio che gli israeliti furono vittime di gravi crudeltà e che tutte le donne furono violentate.

Inoltre gli ebrei furono completamente spogliati. Ne risulta che la popolazione israelita di Tesa si trova priva di tutto e ridotta alla miseria. I soldati rapirono buon numero di donne. El-Menebbi potè far restituire alle loro famiglie un certo numero di donne e di ragazzi, di cui i soldati si erano impadroniti; nondimeno giunse troppo tardi per intervenire in modo efficace. Alcuni ebrei poterono ritirarsi ad Ugea coll'esercito che batteva in ritirata; altri sono giunti a Fez. Sono unanimi nel dichiarare che sotto il regime del pretendente, a Tesa, gli ebrei non furono vittime di alcun attentato; non fu se non all'arrivo delle truppe del Governo che ebbero a soffrire. Si attende ora che i rappresentanti europei procedano ad un'inchiesta ufficiale a fine di informare esattamente i loro Governi.

Il divorzio fra i coniugi Schaumburg-Waldenburg.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 8,15:

Si annuncia che il principe Federico di Schaumburg-Waldenburg dichiarò che l'iniziativa della domanda di divorzio era stata presa da lui e non dalla Principessa. Dichiarò inoltre che non si trattava affatto di un intrigo della Principessa col suo cocchiere, ma che fu costretto a fare il processo in causa della condotta leggera di sua moglie.

Idee, persone e cose

Dreyfus eterno.

Sì, lo so, è un martire e, come tutti i martiri, è un simbolo. E Zola è stato un apostolo, e Picquard un po' martire un po' apostolo. E nel simbolo Dreyfus s'ascondono per tutti la giustizia, pei positivisti il disgusto dell'antisemitismo, pei socialisti l'antipatia del militarismo.

Sì, lo so, onorando il capitano, si onorano tutti gli altri innocenti ma anonimi condannati dalla passione politica, dall'errore giudiziario, dall'iniquità dei codici speciali. E, parlando di lui, non si parla soltanto di lui, ma di tutta la Francia, dilettissima Francia, che intorno al suo nome s'è divisa fino al pericolo d'una guerra civile, — magistrature, esercito, arti, lettere, Camera, Senato, società elegante e anche società galante, tutti dilaniati ed armati da quell'incubo, pro e contra, a fauci spalancate, tutte le armi stimate ottime e leali, dalla caricatura al libello, dalla rivolta alle leggi eccezionali.

E so anche che, avendo noi l'abitudine ormai inveterata di nutrirci per tre quarti il cervello di mentalità francese, teatro, romanzo, poesia, giornalismo, mode, non ci dispiace di vedere come si dispongano in lotta, anzi come si insultino, intorno al canuto reduce dall'Isola del Diavolo, i maggiori uomini d'oltralpe, da Anatole France a François Coppée, da Waldeck-Rousseau a Octave Mirbeau, da Jaurès a Brunetière, da Ribot a Lemaître, da Barrès a Lavedan, dal generale Mercier, autore melodrammatico del processo di Rennes, a Georges Feydeau, autore ilare della *Dame de chez Maxim*.....

So tutte queste cose divine e umane, e dico il mio sentimento con timidezza: ma il fatto si è che, salvo il rispetto dell'opinione di tutti quanti, della storia e della gesta del povero capitano Dreyfus, io e qualcun altro cominciamo ad averne abbastanza. Sarà un delitto obbrobrioso, sarà un difetto deplorabile della nostra attenzione, una biasimevole instabilità di propositi morali, ma è così, e non chiederò nè grazia nè revisione contro chiunque voglia condannarmi appena m'avrà cominciato a leggere.

L'inverno scorso al Vaudeville, nel camerino di Réjane, udii quella deliziosa attrice, mentre si dava un altro colpo di *lapis* rosso alle labbra (nessuna donna consuma in Francia tanto rosso quanto Réjane.....), descriverci una sua colazione con Dreyfus in casa di amici comuni: — Ci ha detto della sua prigionia e i ferri e l'afa e la febbre; i domestici dimenticavano di servirci; la colazione è durata due ore; al caffè piangevamo tutti, — e chiamò la cameriera perchè le desse ancora il *lapis* turchino per gli occhi.

Di queste colazioni e di questi pranzi *en petit comité* Alfred Dreyfus ne accetta ormai parecchi. E fa bene; e fa anche bene a ricommuovere quei suoi amici con la narrazione dei suoi dolori, che devono essere stati atroci. Certo la sua conversazione sarà più viva di quel suo libro di memorie, gelido, voluto, falsissimo.

Ma adesso che lo sappiamo e lo vediamo libero, e chiunque può incontrarlo in un buon *coupé* d'inverno o a piedi di primavera, far la sua pacifica passeggiata dalla sua casa del Boulevard Malesherbes verso il Parc Monceau, adesso che lo si sa compianto da vicino, riscaldato, accarezzato, ascoltato da persone amiche, cristiane, ed illustri, — mi pare egli debba occupar meno i cuori del mondo civile che quando era lontano, deportato, magari incatenato o, tra due udienze, caricato e insultato.

Diciamo tutta la verità: molti uomini hanno sofferto prigionie più dure più lunghe più feroci moralmente e fisicamente e altrettanto ingiuste, senza aver nè il compianto dell'universo nè Zola, France e Jaurès per difensori durante la prigionia e per amici entusiasti durante la libertà. Pochi uomini, accusati iniquamente d'un delitto così infame e ripugnante come quello di tradire la patria, hanno avuto la soddisfazione e l'orgoglio di sentir proclamare la propria innocenza a grandi grida da tutto il mondo, di aver veduto tese alla stretta amichevole le mani di ognuno che pensasse e sentisse liberamente e onestamente, di essere da vivi considerati martiri e santi.....

Ora il martirio è finito, resta la santità: va bene. E resta anche la questione giuridica.

Dreyfus ha accettato la grazia: era umano, perchè nessuno poteva chiedergli di essere eroe e di voler morire in carcere e anche era un modo per calmar gli animi, per farli uscire da quel parossismo furente in che li aveva cacciati il processo di Rennes. Adesso vuole la revisione del processo: non è più una questione largamente umana, non è più nemmeno una questione interna della Francia, a osservar la quale ci si possa mettere alla finestra con curiosità. E' un dibattito fra un privato e i suoi calunniatori davanti ai giudici naturali.

E, francamente, abbiamo troppi processi noialtri e troppo «belli» per dover proprio ficcar il naso in quello là che avviene fuori di casa nostra, non ci riguarda ed ha perduto la massima qualità d'ogni tragedia, — una vita umana in pericolo.

Poche nazioni, o signori, hanno in questo momento l'onore d'avere tanti e tanto bei processi quanti ne abbiamo noi.

Ve n'ha per ogni gusto, di politici, di macabri, di comici, di passionali, di commerciali, di incomprensibili. A seguire lo svolgimento dell'istruttoria nei giornali, cui i giudici comunicano con puntualità di cronisti i loro verbali giorno per giorno, poi il riassunto il giorno prima che si apra la discussione in Tribunale, poi il pubblico dibattito, che dura uno, due, tre mesi, secondo la posizione sociale dell'imputato, un lettore può benissimo far a meno del romanzo d'appendice e di quel tanto di fantastico e di terribile ch'egli soleva domandare quotidianamente a Xavier de Montepin e ai suoi allievi per vivere in pace.

In fondo, è stato appunto il processo Dreyfus, che primo è passato dal limbo delle seconde e delle terze pagine dei giornali alla gloria della prima, dove noi poveri innocenti e i telegrammi troneggiavamo senza rivali. Dopo d'allora, appena uno uccide sua

Non si faranno più inchieste sulla Marina?

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Ci voleva davvero poco a prevedere che la Commissione d'inchiesta sulla marina avrebbe dato la sua dimissione. Volere o no, il disegno del Franchetti, se non era una manifestazione di sfiducia verso la Commissione, equivaleva a dirle che non ispirava che una fiducia scarsa. Le dimissioni erano dunque inevitabili.

Aggiungete che praticamente il lavoro non avrebbe potuto alla lunga procedere pacificamente. Al menomo dissenso, i membri eletti dai due rami del Parlamento avrebbero fatto valere la loro superiorità su quelli nominati per decreto reale, e gli urti sarebbero nati continuamente. Il disegno Franchetti ha dunque ucciso la Commissione d'inchiesta. Resta ora a sapersi se le dimissioni di questa non uccideranno alla loro volta il disegno d'iniziativa parlamentare. A che pro' nominare otto commissari aggiunti ad una Commissione che non c'è più?

Non è supponibile che il Ministero voglia nominarne altri, e quando pure volesse farlo, converrebbe meno male aspettare l'arrivo del ministro della marina e sentire quello ch'egli pensa; quindi non è il caso di parlare di deliberazioni immediate. Non può prevedersi da oggi quello che gli Uffici faranno domani o giovedì quando dovranno deliberare sul disegno Franchetti: ma se debbo por mente a quello che qui a Montecitorio si dice, i fautori dell'inchiesta parlamentare che vanno da Rudinì a Ferri faranno ogni sforzo perchè riescano commissari a quella favorevoli. E, dati gli umori che serpeggiano, è molto probabile che la maggioranza della Giunta si dichiari per l'inchiesta.

Ma quando pure la Camera l'approvi non per questo le difficoltà cesseranno. In primo luogo bisogna sapere che ne pensa il Ministero; e in secondo luogo è mestieri conoscere il pensiero del Senato. Rispetto al Ministero è notorio che Giolitti combattè vivamente in Consiglio dei ministri l'inchiesta parlamentare che il Cocco-Ortu sostenne. Dell'opinione del Mirabello nessuno sa nulla. E poichè nel Gabinetto attuale le opinioni sono varie è ovvio che il problema vuole essere esaminato in Consiglio dei ministri.

Circa poi al Senato, tutto può essere a questo mondo, ma i senatori con cui ho parlato, mi hanno detto non essere consuetudine del Senato di approvare inchieste sui grandi Corpi dello Stato, conferendo poteri straordinari e propri solo dei magistrati ai commissari dell'inchiesta.

Veramente la Commissione permanente di finanza ha dato prova di voler aprire gli occhi su talune irregolarità del bilancio della marina e sopra aumenti di spesa proposti meno correttamente; ma da questo atto di severità in un atto determinato e preciso al deliberare per legge un'inchiesta generale sulla marina è grande la distanza.

In conclusione siamo in un vero pruneto, nè io sono in grado di dirvi nè come nè quando ne usciremo.

Qualcuno propone che si accetti l'inchiesta parlamentare, e che si nominino poi dalle due Camere i personaggi scelti da Zanardelli, più gli otto proposti dal Franchetti. Ma questo mi pare un mezzuccio, massime dopo la dimissione dei componenti la Commissione Zanardelli-Morin. Se mi permettete di esprimere una mia opinione personale, dedotta dal resto dai precedenti, a me par chiaro che, per adesso e per qualche tempo, non si farà più nè inchiesta parlamentare nè inchiesta amministrativa.

N.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 17,5:

Si dice che Giolitti — che regge l'interim della marina — pregherà la Commissione per l'inchiesta sulla marina di ritirare le dimissioni. La Camera, prima di discutere la proposta Franchetti, deve attendere l'arrivo del ministro Mirabello, che giungerà venerdì.

L'*Avanti!*, associandosi alle conclusioni del *Giornale d'Italia* di ieri sera, dice che la proposta di un'inchiesta parlamentare sulla marina è riproponibile alla Camera, perchè in giugno non si respinse che la presa in considerazione.

cognato o sua madre, se tanto tanto ha un parente abbastanza conosciuto, il suo nome, la sua vita dall'infanzia fino alla maturità del delitto, il suo carattere e la sua calligrafia, le sue poesie e il suo epistolario s'avanzano e respingono anche le notizie sui massacri di Macedonia o sui viaggi del Re. E, forse, chi sa, io scrivo queste righe per invidia e per gelosia....

Adesso un giornale che si rispetta deve avere il suo delitto e, se uno ottiene una confidenza da Rosada, il rivale ne vanta subito un'altra da Modugno, e se uno non ha avuto un colloquio con un carceriere di D'Angelo si rifugia nelle braccia d'un'amica della cameriera del Medici. E senza essere laureati in legge, tutti ormai siamo diventati così esperti nelle sottigliezze della procedura, nei modi di escutere testimonii e di dirigere dibattimenti, di ricercare motivi di cassazione o complicamento di «crear l'incidente», che fra qualche anno i giudici saranno scelti da apposite Commissioni di cronisti fra quelli che mostreranno d'aver letto con assiduità più giornali.

E gli stranieri ci invidiano questi processi più o meno indiziarii, complicati di veleno e di falsi. Il *Figaro*, appena scoppiò l'affare Murri, rammentando il processo Dreyfus, sospirò politico e ormai svanito, dichiarò francamente questa sua invidia. Un giornale americano offrì ventimila dollari a chiunque scoprisse od organizzasse un delitto altrettanto intricato.

E quel po' di mistero romantico, quell'armeggio di pugnali e di tromboni nelle tenebre tra sospiri di serenate e cadenze di tarantelle, che parevano ormai respinti e chiusi solo nei romanzi inglesi sull'Italia sanguinaria e casti, riapparve, a nuovo della leggenda e nostro, per opera di quei suddetti delinquenti patriottici.

Con queste delizie a casa nostra, vogliamo proprio ricominciare a dedicare cinque colonne al giorno, nei nostri fogli maggiori, alla gloria del capitano Dreyfus e del generale Mercier, del signor Reinach e dell'archivista Gribelin? Tanto più che l'Austria, sempre invidiosa, già ha inventato un Affare Stiller, e i suoi giornali già chiamano il contabile Stiller e il Dreyfus austriaco »....

Un po' di patriottismo, via, anche nella delinquenza!

Ugo Ojetti.

La discordia dei dreyfusisti circa i prossimi giudici del capitano.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,40:

Ebbi a dirvi come l'altro giorno, nell'*Aurore*, Clémenceau discutesse la questione se la Suprema Corte di giustizia debba cassare, con o senza rinvio ad altro Consiglio di guerra, la seconda sentenza che condannò Dreyfus. Clémenceau concludeva per la cassazione con rinvio, osservando come senza di ciò i nazionalisti avrebbero affettato di dire che Dreyfus era stato sottratto ai suoi giudici naturali e che quindi la sua riabilitazione non era moralmente valida. Ecco ora che la *Petite République* sostiene la tesi contraria; e la sostiene affermando che i giudici militari non possono sentenziare se non secondo gli interessi della loro casta; che sono incapaci di contraddire ciò che avevano fatto i loro predecessori, ecc.

Ora è lecito chiedersi se la questione non sia così spostata. Coloro che affermano essere i paladini della giustizia e della legalità dovrebbero risolvere la questione della cassazione con o senza rinvio, sopra cui si impernia ora l'affare Dreyfus, non già nel senso che potrebbe tornare più favorevole alle tesi che sostengono, ma secondo le rette norme della procedura penale stabilita dal Codice; invece non esaminano nemmeno la questione sotto questo punto di vista essenziale.

Purchè chi ha ragione non finisca per mettersi dalla parte del torto!

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 7 dicembre.

Roma, 7 sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15.

Il PRESIDENTE dà lettura del decreto che nomina il conte ammiraglio Reynaudi, sottosegretario di Stato per la marina, commissario regio per la discussione del bilancio della marina 1903-904.

Si riprende la discussione del

Bilancio di agricoltura industria e commercio.

Alla discussione dei capitoli parlano i senatori ARRIVABENE e DI CAMPOREALE, ai quali risponde il ministro RAVA.

Per un Politecnico a Torino.

DI SAMBUY, circa il Museo Industriale di Torino, insiste sulla necessità di instituire in questa città un Politecnico, e ringrazia il senatore relatore Colombo e il ministro delle promesse che hanno fatto in proposito nel corso della discussione generale.

Assicura che tutti gli enti morali di Torino daranno il più largo concorso.

CANNIZZARO raccomanda di rompere gli indugi e di istituire un nuovo Politecnico a Torino, e sviluppa con molte ragioni i motivi che lo consigliano.

GIOLITTI, presidente dei ministri, riconosce la necessità di rialzare la Scuola tecnica superiore di Torino e porrà ogni sollecitudine nell'affrettare il provvedimento incominciato col mettere d'accordo i due ministri interessati.

Sui seguenti capitoli, dal 108 in poi, parlano i senatori DEL ZIO, MARIOTTI G., BORGATTA e PARPAGLIA, ai quali rispondono il ministro RAVA e il presidente del Consiglio on. GIOLITTI.

Dopo di che sono approvati tutti i capitoli del bilancio dell'agricoltura.

Levasi la seduta alle ore 18.

Mercoledì seduta alle ore 15.

Ancora le vincite alla tombola telegrafica.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10:

Le cartelle che sarebbero vincitrici delle prime due tombole telegrafiche sono sempre quelle di Vigevano e di Prato. Il numero delle cartelle concorrenti al premio di 20,000 lire è salito a 196.

Interrogazioni e interpellanze

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 7 dicembre.

Roma, 7, sera.

Presidenza del vice-presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Le tribune sono semivuote; in quella diplomatica si trova il solo conte Giannotti.

Nei corridoi si parla molto del doloroso incidente africano. Oltre a Di Palma, si dice, a questo proposito che anche Santini ed altri intendono presentare interrogazioni.

Sul contegno degli agenti di polizia.

COMANDINI, CICCOTTI ed altri interrogano il ministro dell'interno circa gli eccessi commessi dalla pubblica sicurezza verso pacifici cittadini che assistevano alla causa Ferri e ufficiali di marina.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegret. dell'interno, nota che la polizia della sala del Tribunale dipende esclusivamente dal presidente. Dato l'ordine di sgombrare la sala, la forza pubblica dovette eseguirlo; ma in quel momento vi erano pure molti che volevano entrare, e l'incontro delle due folle, di quelli, cioè, che volevano entrare e di quelli che dovevano uscire, produsse qualche inconveniente, ma non grave. Non vi furono fortunatamente nè feriti nè contusi. Fuori del Tribunale, formatosi un assembramento, questo fu sciolto per mantenere libera la circolazione, pure senza inconvenienti.

CICCOTTI riconosce che l'interrogazione si riferisce a cosa di lieve momento, ma egli ha voluto portarla alla Camera perchè si tratta di questione d'indirizzo nell'azione della pubblica sicurezza. Testimonio dei fatti, afferma che non vi furono resistenze da parte della folla; fu male quindi informato l'onorevole sottosegretario di Stato. Deplora quindi il sistema, il quale, se persistentemente seguito, può produrre conseguenze gravi. Raccomanda metodi più civili ed educati.

Gli approvigionamenti nelle grandi manovre.

MEL interroga il ministro della guerra per sapere quanto vi sia di vero nelle notizie propalate dalla stampa circa le deficienze nel servizio di approvigionamento e dei trasporti in occasione delle grandi manovre nel Veneto.

PEDOTTI, ministro della guerra, risponde che, dato il nuovo metodo delle operazioni delle grandi manovre, può essere accaduto che qualche imprevidenza si sia verificata, ma gli inconvenienti sono stati lievi, e non hanno danneggiato nè la salute delle truppe nè l'osservanza della disciplina.

MEL ha desunto la sua notizia da giornali amici del Governo e dell'esercito. Forse vi saranno state esagerazioni, ma sembra che le cose non siano così lievi come le ha indicate l'onorevole ministro. Vi hanno in proposito le rimostranze severe del generale Gobbo, e fatti che dimostrano evidentemente mancanze degli approvigionamenti.

Sulla condotta del Modugno verso i suoi subalterni.

MEL interroga pure il ministro della guerra intorno agli abusi di autorità, costituenti reato, attribuiti ad un ufficiale dell'esercito sotto giudizio per altri più gravi delitti, allo scopo di sapere se, salve le esigenze di disciplina, non creda possibile di regolare diversamente, per renderlo efficace in tutti i casi, l'esercizio del diritto di reclamo consentito nel regolamento di disciplina militare all'inferiore maltrattato dal superiore.

PEDOTTI, ministro della guerra, espone i precedenti della questione ed osserva essere stato emesso mandato di cattura contro l'ufficiale in questione dall'Autorità militare per reato di abuso di autorità, nel caso che venisse prosciolto dall'altro più grave pel quale è ora sotto processo.

I regolamenti sono chiari. Essi ammettono il diritto di reclamo contro superiori quando si siano abusi di autorità. Anzi, chiunque si creda leso nei suoi diritti od offeso, e non si appaghi della risposta avuta dal suo superiore, può ricorrere ulteriormente al superiore di più alto grado, finchè gli sia resa completa giustizia.

MEL ritiene che non si siano interpretate esattamente le disposizioni regolamentari. Accenna alle pubblicazioni fatte dai giornali, dalle quali risulta che i reclami dei soldati furono dall'ufficiale in questione lacerati, e il fatto passò sotto silenzio.

Quindi il diritto di reclamo che è scritto nel regolamento non ha una pratica ed efficace applicazione. Invoca provvedimenti.

PEDOTTI, ministro, dice che il diritto di reclamo è rigorosamente rispettato, e non sta solamente scritto nei regolamenti. Pel caso speciale ha già notato che il Modugno, dopo che sarà espletato il provvedimento dinanzi all'Autorità giudiziaria civile, dovrà rispondere alla giustizia militare.

Sessanta interpellanze decadute!

Durante lo svolgimento di queste interrogazioni i deputati aumentano alla sessantina. Molto succinte sono le risposte di Pedotti; non avviene alcun incidente.

Delle altre interpellanze inscritte all'ordine del giorno se ne svolge soltanto una, perchè o manca il ministro o manca l'interpellante, o si rinviano d'accordo non essendo preparati.

Si legge persino un'interpellanza di Ostansaro che non è più deputato. *(Ilarità)*. Finalmente in un'altra si trovano presenti il ministro che è Telesco e l'interpellante che è Turati.

TURATI dichiara però di ritirare l'interpellanza diretta al ministro delle poste e dei telegrafi sulla punizione inflitta ad impiegati dipendenti dal suo Ministero, confidando che il nuovo ministro riparerà gli atti illegali del suo predecessore.

Termina dicendo: «Siccome si tratta di acqua passata, rinuncio a svolgerla, augurando che l'acqua scorra meglio in avvenire.» *(Viva ilarità)*

Telesco ringrazia col capo, ridendo.

Così decadono circa sessanta interpellanze, finchè si svolge quella di COTTAFAVI, il quale interpella il ministro della pubblica istruzione per apprendere se non creda utile ed opportuno di novamente riunire gli Uffici di preside delle scuole elementari e di rettori dei Convitti nazionali. Dimostra come la separazione dei due Uffici non solo riesca onerosa per quei Comuni che sussidiano un Convitto nazionale, ma costituisca una violazione dei contratti coi quali ai Comuni stessi sono assicurati gli avanzi finanziari dei Convitti.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, riconosce essere grave la questione sollevata dall'on. Cottafavi, ma osserva che se la separazione dei due Uffici dà luogo veramente a molti inconvenienti, anche la riunione di quelle due cariche ne dava moltissimi e non meno gravi inconvenienti, che bisognava eliminare.

Il PRESIDENTE dichiara mantenute nell'ordine del giorno le interpellanze dell'onorevole Cottafavi ai ministri delle finanze e del tesoro, essendo assenti i ministri interrogati.

Avverte pure che domattina, alle ore 10, vi sarà una nuova riunione della Camera in Comitato segreto.

La seduta termina alle ore 16,30.

Domani seduta pubblica alle ore 14.

Agli Uffici della Camera.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Gli Uffici della Camera erano stati convocati per domani mattina, per l'esame, oltre al disegno di legge per le modificazioni alla legge sulla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia ed invalidità degli operai, anche per la nota proposta di legge di Franchetti, per la Commissione d'inchiesta sulla marina militare, ma l'*Avanti!* dice che all'ultima ora la convocazione è stata rinviata. Forse gli Uffici si riuniranno mercoledì o giovedì. L'*Avanti!* aggiunge che si dice da fonte ufficiosa che il Governo intenda invitare la Commissione reale a desistere dalle sue dimissioni.

Il Congresso dei sanitari.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Al Congresso dei sanitari, dopo un incidente fra Santini e Caccialupo, finito per l'intervento del presidente prof. Barnabei, furono discussi il progetto di legge del riconoscimento degli Ordini, lo stipendio minimo dei medici condotti e la formazione dei Consorzi per le medesime. Furono riferite poi le promesse dell'onorevole Giolitti di occuparsi della questione dei pensionati agiati negli ospedali.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19,20:

Stamane vi fu una conferenza fra Giolitti, Luzzatti, Tittoni e Rava, nella quale si parlò, secondo la *Capitale*, dei *trattati di commercio*.

— Lo stesso giornale dice di avere da fonte ineccepibile che nè l'*imperatore Guglielmo* nè *sua sorella Carlotta verranno in Italia*, ma faranno in primavera una crociera sull'Hohenzollern nel Mediterraneo.

— La *Regina* ricevette stamane il ministro dell'Argentina, sig. Moreno, colla sua signora e la signorina, intrattenendosi affabilmente. Ricevette pure l'addetto navale presso la Legazione Argentina, capitano Moreno, colla signora.

I medici devono inscriversi alle Camere del lavoro?

Ci telefonano da Roma, 7, ore 0,20:

Si è riunito a Roma il settimo Congresso degli Ordini sanitari e discusse sull'indirizzo da darsi agli Ordini stessi e alla Federazione. Fu votato un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, si invitano i singoli Ordini a discutere se è opportuno o meno che i medici si inscrivano alle Camere del lavoro.

La «serrata» del commercio dei vini.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 20,35:

Non essendo intervenuto nessun componimento nella vertenza fra i commercianti in vini e l'Amministrazione dei *docks* vinicoli, la cessazione del lavoro da parte dei commercianti fu stamane completa, mentre da parte dei *docks* continuò il carico dei vagoni per l'interno.

Una Commissione dei commercianti, accompagnata dal prof. Cogliolo, si recherà domani a Roma, per interessare il Governo alla soluzione della questione che determinò la «serrata».

L'elezione di Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 20,[illegible]:

I presidenti dei seggi elettorali si riunirono oggi nei locali della prima sezione, e dopo lunga ed animata discussione circa l'eleggibilità dell'on. Chiesa e sull'opportunità che l'assemblea si pronunciasse in merito, deliberarono a maggioranza, prendendo atto delle proteste di alcuni elettori, di constatare l'esito dell'elezione e proclamare quindi eletto, *allo stato degli atti*, l'on. Chiesa, rimettendo al Consorzio la decisione intorno alla validità dell'elezione stessa.

Gli operai, che assistevano numerosi alla riunione dei presidenti, percorsero poi la città fra grida di *Viva Chiesa!* e *Abbasso Quaglia!*

I drammatici suicidii di un questurino e d'una «kellerina» a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17,20:

Due drammatici suicidii deve oggi registrare la cronaca milanese.

Il primo è quello di una guardia di pubblica sicurezza, Eugenio Amato, di 33 anni, nativo di Modica. Egli due anni sono era uscito dal Corpo per impiegarsi presso la ditta *Fratelli Goudrand*, come esattore, posto che aveva occupato fino a pochi giorni fa, e che aveva lasciato per tornare a fare la guardia. Solo che, pochi giorni dopo la sua uscita dalla Ditta, il dirigente di questa si accorse che l'Amato si era appropriato 1200 lire, e del fatto faceva regolare denuncia al procuratore del re.

Avendo saputo della querela, oggi l'Amato si recò all'Ufficio Goudrand per perorare la sua causa; il comm. Goudrand, che era occupatissimo a firmare carte importanti, gli fece cenno di aspettare un momento.

Ma l'Amato, interpretando questo atto come un diniego d'essere udito, estrasse una rivoltella e si sparò un colpo alla tempia destra, restando all'istante cadavere.

Goudrand, impressionatissimo, dichiarò che era sua intenzione di perdonare al disgraziato, e che gli aveva appunto fatto cenno di attendere per comunicargli tale notizia.

L'altro suicidio è quello di una giovane *kellerina*, Margherita Tortoni, di 21 anni, da Savigliano. Essa aveva per amante il ragioniere Pietro Palestra. Giorni sono la Margherita, che era incinta, seppe che l'amante la tradiva con un'altra donna, abitante pure in via Mazzini, e oggi recavasi da costei, pregandola di non togliere l'amante. La donna rifiutò: allora Margherita, dopo una scena violenta, scrisse sopra un biglietto: «Pietro, ti lascio il denaro; spediscí a casa il mio bagaglio; continua pure a divertirti con la tua nuova druda», e, lasciato il foglio sul tavolo della stessa donna, scavalcata la balaustra del ballatoio, si lanciava a capofitto dal terzo piano, morendo poco dopo.

La nuova amante è maritata, ed ha un bambino.

Un oste, il figlio e il garzone accoltellati da un fornitore lasciato.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 8:

Verso mezzanotte, nell'osteria di Antonio Loperusa, fuori Porta Pia, si trovavano a gozzovigliare diversi giovanotti, quando Antonio venne chiamato fuori da uno sconosciuto, che gli vibrò diversi colpi di coltello. Alle sue grida accorse il figlio Augusto ed il garzone Fusacchia, che vennero anch'essi feriti di coltello, il primo alla schiena ed al collo, il secondo alle spalle. Gli accoltellatori, che erano tre, si dettero subito alla fuga.

I Loperusa padre e figlio caddero a terra in un lago di sangue, mentre il garzone tentava di rincorrere i feritori. Ma, giunto in via di Porta Salaria, cadde anche egli svenuto di forze. I carabinieri della stazione di Porta Pia accorsero sul luogo ed adagiarono in una vettura i feriti Antonio ed Augusto, che furono trasportati all'Ospedale di Sant'Antonio, ove poco dopo fu condotto anche il garzone, che gli agenti di polizia raccolsero in via di Porta Salaria. Lo stato dei feriti è gravissimo.

Il Loperusa è stato ferito da un abbacchiaro, così detto Ciavetta, dal quale il Loperusa faceva acquisto di merce, e per ragioni ancora ignote lo aveva lasciato per servirsi da un altro.

Un simulato attacco ad Obbia.

Il fornitore d'armi del Mullah si consegna agli italiani.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 13,30:

Il *Daily Telegraph* ha da Aden che giorni fa si fece ad Obbia una dimostrazione da parte di tutte le navi da guerra inglesi ed italiane per far credere al Mad-Mullah uno sbarco di truppe, nella speranza di indurlo a fuggire verso il nord-est, e dar così modo agli inglesi di impadronirsene. Gli incrociatori italiani *Volturno* e *Galileo* lasciarono quindi Obbia.

Durante il soggiorno a Bander Kassow, al comandante del *Volturno* si consegnò Abdullah Sheich, che fino allora aveva provveduto di armi e di provvigioni l'esercito del Mullah, a condizione di avere salva la vita e di non essere consegnato agli inglesi. Si crede che Sheich, che è ripartito per l'interno, accompagnato da un ufficiale italiano, sia latore di proposte di pace al Mullah, che senza lui non può far nulla. Potrebbe darsi che la consegna di Shiech modificasse favorevolmente la situazione.

Si loda molto l'abilità del comandante italiano e dei suoi ufficiali nell'ottenere la consegna dello Sheich.

Erberto Spencer agonizzante.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 7,35:

I giornali annunziano che Erberto Spencer è ormai in agonia.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La *Tribuna* ha da Londra che nessun bollettino fu pubblicato circa la salute di Spencer, perchè quanti lo circondano nulla dicono in proposito. Curano Spencer un dottore e due infermieri. Spencer conserva sempre lucidità di mente, tanto che egli stesso disse di non fare comunicazioni sulla sua salute al pubblico.

Non sono scomparse le inquietudini sulla salute di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

Il *Times* ha da Berlino: «Un'Agenzia pretende che non si può ancora dire che l'Imperatore sia completamente guarito. Guglielmo avrebbe dovuto, giorni sono, rinunziare nuovamente a parlare, ed i medici mantengono rigorosamente questa consegna. Si assicura che la convalescenza sarà lunga, la malattia essendo stata molto più grave di quanto si lasciò credere. L'Imperatore ha sofferto molto, appare invecchiato ed avrebbe manifestato ripugnanza di lasciare Potsdam.

Nessun attentato al Re di Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 7, ore 9,45:

Ufficiosamente si smentiscono le notizie diffuse all'estero, e provenienti in special modo da fonte austriaca, circa un attentato contro Pietro I.

Il nuovo Ministero spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 10,15:

Il Gabinetto si è così costituito: presidenza Maura, esteri Sanpedro, giustizia Toca, guerra Linares, marina Ferrandiz, finanze Osma, interno Sanchez, istruzione Dominguez, lavori Allendesalazar.

I socialisti svizzeri contro il trapasso della concessione italiana della ferrovia del Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 7, ore 9:

Il Comitato centrale del partito socialista svizzero ha deliberato di assumere un'attitudine ostile alla ratifica delle convenzioni per il trapasso della concessione italiana della ferrovia del Sempione alla Confederazione svizzera, il cui testo sarà presentato alle Camere federali nella prossima sessione. Il Comitato organizza, per domenica ventura, una dimostrazione di protesta in tutti i Cantoni.

Le spiegazioni del procuratore Bulot circa l'arresto degli Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 14:

La Commissione d'inchiesta per l'affare Humbert ha interrogato stamane Bulot, procuratore generale, che ha spiegato il modo in cui i documenti furono sequestrati e suggellati. Bulot ha dichiarato che le operazioni giudiziarie furono regolari e fatte conformemente alla legge. La Commissione chiese al procuratore perchè non aveva fatto arrestare prima gli Humbert. Il procuratore rispose che Cattaui non aveva presentato querela che alla vigilia della loro partenza per la Spagna e che prima nessuna querela esisteva contro di essi. Aggiunse che, malgrado le sue insistenze, i creditori si erano sempre rifiutati di sporgere querela. Bulot ha narrato alla Commissione la visita che gli fece la signora Humbert qualche tempo prima della sua partenza per la Spagna. Era accompagnata da Romain e da Jacquin. Si era recata da Bulot per presentare querela per ingiuria contro Cattaui. Bulot la consigliò allora a non dare seguito alla sua querela, non accordandogli abbastanza provato il reato di ingiuria.

La fortissima fibra della principessa Matilde.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Circa la salute della principessa Matilde, il conte Primoli comunica che i dottori Bergère e Lockaporle sono più soddisfatti dello stato dell'augusta inferma, grazie a qualche puntura di siero e ad un po' di nutrizione che ha acconsentito a prendere. La principessa Clotilde, che assiste sempre affettuosamente la principessa Matilde, gode ottima salute. Alle ore 7 è sempre alzata ed esce, accompagnata da una dama, per recarsi alla Messa nella vicina chiesa di San Filippo Reale.

Gravi disordini a Clermont-Ferrand.

Commissari e agenti maltrattati.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,35:

Ieri a Clermont-Ferrand, durante una riunione degli operai delle tramvie, un commissario di polizia è stato maltrattato. La sua sciarpa venne stracciata. La riunione è stata sciolta. All'uscita, i dimostranti assalirono gli agenti a sassate. Si operarono varii arresti. La truppa disperse i dimostranti. Un commissario di polizia ricevette parecchie sassate, ed un agente fu gravemente ferito alla testa. Tutte le truppe sono consegnate.

Un medico che crede la Giriat una vittima.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 17,45:

La *Patrie* ha da Chambéry che il dottore incaricato dell'autopsia della vittima di Aix-les-Bains considera la vedova Giriat come una vittima. Tuttavia i risultati dell'autopsia vengono a contraddire questa asserzione. Inoltre le affermazioni di Bamot sarebbero state riconosciute false. Egli sarebbe venuto ad Aix-les-Bains parecchie volte nella stagione del 1902.

I DANNI del maltempo e delle inondazioni IN ITALIA.

La piena paurosa del Tevere — Gli allagamenti delle campagne toscane e sarde — Comunicazioni interrotte — Nevicate e valanghe nell'Alto Cadore — Violentissime mareggiate.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 9,20:

Il Tevere e l'Aniene crescono rapidamente. Un avviso del Municipio avverte che il Tevere raggiungerà oggi, secondo le previsioni dell'Ufficio idrometrico, m. 14,12. A Ripetta l'allagamento delle campagne è cresciuto.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Stamane il Re ha visitato i luoghi di straripamento del Tevere.

Questa sera il Tevere decresce di un centimetro all'ora. La campagna però continua in molti punti ad essere allagata; si segnalano danni prodotti dalle acque. Presso la via Salaria a Forno Nuovo le strade sono impraticabili. L'acqua raggiunge i 70 centimetri. Oltre il ponte Isola, l'Aniene ha travolto un altro ponte a Orti. Alla stazione di produzione dell'energia elettrica per le tranvie a Tivoli fu interrotta la produzione. Alla Farnesina le vie sono allagate; si opera il trasbordo con barche e carri. In via Ostiense il trasbordo è fatto con chiatte. La diga Barberini è caduta, rendendo impossibile il lavoro alla cartiera, al mulino e all'officina elettrica che provvede l'illuminazione; l'acqua è entrata in una cava di pietre. A Tivoli lo spettacolo delle cascate è imponente; molti curiosi si sono recati ad ammirarlo. Le acque hanno invaso le campagne. La villa Este è inondata.

***

Ci telefonano da Genova, 7, ore 13,5:

Ieri sera forti mareggiate produssero guasti alla linea ferroviaria tra Chiavari e Zoagli e presso Levanto, impedendo il transito dei treni. Stamane fu ripreso il servizio con rallentamento lungo i tratti danneggiati. Anche fra Arenzano e Voltri forti mareggiate hanno danneggiato la ferrovia, sospendendone il servizio, che però stamane venne regolarmente ripreso.

***

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 14,25:

Causa le pioggie ininterrotte, l'Arno è in piena. L'idrometro segna circa quattro metri.

Il Bisenzio è straripato, allagando il paese di San Piero a Ponti. Molte famiglie sono bloccate dall'acqua. Sono gravissimi i danni recati alle campagne.

A Prato, l'Ombrone ha inondato il territorio circostante alla città per circa dieci chilometri. Le acque raggiungono l'altezza di tre metri. I pompieri e le Autorità cittadine, coadiuvati dai soldati del genio, giunti da Firenze con barche, portarono i primi soccorsi alle persone bloccate dall'inondazione.

Il Municipio inviò stamane viveri nei paesi di Tavola e Castelnuovo. Finora nessuna vittima.

***

Ci telegrafano da Prato, 7, ore 21:

In seguito allo straripamento dei torrenti, la pianura circostante, per l'estensione di circa trenta chilometri, è convertita in un grande lago. Circa mille persone sono chiuse nelle case coloniche ed impossibilitate ad uscire. I pompieri ed i carabinieri, in barche, distribuiscono i viveri con ammirevole abnegazione. Le Autorità cittadine si trovano sul luogo del disastro e dirigono l'opera di soccorso. Sono inondati i paesi Sant'Angelo, Castelnuovo e Sant'Andrea.

***

Ci telegrafano da Perugia, 7, ore 21:

In causa delle persistenti pioggie, il fiume Velino inondò la campagna reatina, producendo molti danni nella sezione Borgo di Rieti. Le vie sono allagate. Il Municipio stabilì un servizio di pompieri, con barche. I funzionari della Sotto-Prefettura, coadiuvati dai carabinieri e dai soldati, provvedono all'opera di soccorso, portando viveri alle famiglie povere, prive di lavoro e sequestrate dalle acque nelle case.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 20,40:

Il Reno a Cento ha sorpassato la guardia di sei metri. Le campagne circostanti sono inondate ed i coloni si ricoverano nella città. Fortunatamente non si deve deplorare nessuna vittima.

***

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 20:

A causa del forte scirocco, le acque del mare ruppero l'argine ed inondarono la frazione del Comune di Cavazuccherina. Il prefetto Casin ha inviato soccorsi.

Da tutti i paesi del litorale veneto giungono gravi notizie degli allagamenti, dovuti alla marea. A Caorle l'acqua ha raggiunto l'altezza di metri 1,50 e gli abitanti sono fuggiti in preda a terrore. A Sandonà, dove avvenne l'ultimo grave straripamento, il fiume è alto metri 3,80 sopra la guardia.

***

Ci telegrafano da Cagliari, 7, ore 19,30:

Il fiume, ingrossato per le recenti pioggie, minaccia l'abitato di Oristano. Si opera di eliminare il pericolo mediante l'elevazione di argini con sacchi di terra, ciò che si fa sotto la direzione del genio civile. Sono allagati molti territori. I lavori agricoli sono sospesi.

***

Ci telegrafano da Belluno, 7, ore 19:

Da circa 48 ore nevica senza interruzione nell'Alto Cadore e Montagna. Nelle vallate più basse piove, e tutti i corsi d'acqua sono in piena. Nessuno, però, presenta ancora serio pericolo. Le comunicazioni telegrafiche e stradali nella parte superiore della provincia in varii punti sono interrotte. Sono cadute parecchie valanghe. Il genio civile procede alacremente allo sgombero delle vie, ma il lavoro è reso molto difficile dalla minaccia di altre valanghe. Presso Vodo, lungo la strada nazionale d'Allemagna, tre operai addetti allo sgombro delle nevi furono travolti dalle valanghe ma estratti perfettamente illesi. I treni subiscono notevoli ritardi.

***

Ci telegrafano da Treviso, 7, ore 22:

A causa delle pioggie dei giorni scorsi e dello scioglimento delle nevi i fiumi Piave, Monticano, Livenza si trovano in piena. Il Piave e il Monticano oggi decrescono, ma la Livenza continua a crescere. La parte bassa del Comune di Motta è allagata.

Scosse di terremoto a Benevento ed Avellino.

Ci telegrafano da Benevento, 7, ore 19:

Stamane si sentirono tre scosse di terremoto ondulatorio e sussultorio; la prima alle 6,57, la seconda alle 7,53 e la terza alle 7,58, con intensità decrescente.

***

Ci telegrafano da Avellino, 7, ore 19,30:

Stamane alle ore 3 e alle 7,45 si avvertirono sensibili scosse di terremoto ondulatorio.

CHIACCHIERE PARIGINE

Il cavallo dell'imperatore sahariano — I negri che dormono sotto il letto — Un muro che si drizza da sè!...

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 19,10.

La nuova dimostrazione che l'imperatore del Sahara ha dato della sua megalomania, facendo scrivere dal suo «aiutante di campo» alla Società degli *steeple-chase* di Francia, per manifestare il desiderio che i suoi cavalli siano iscritti d'ora in poi sotto il nome di Giacomo I, questa manifestazione di megalomania, dico, riesce tanto più bizzarra in quanto che il novello monarca non ha sul *turf* in questo momento se non un solo cavallo, che, fra parentesi, è una vecchia rozza.

Uno tra i membri del Comitato della Società suddetta, interrogato da un giornalista, rispose a un dipresso così: «Non dubito che il Comitato non si conformerà ai desiderii del signor Lebaudy; infatti il regolamento permette che in qualche caso speciale, come quando il proprietario del cavallo è in lutto, il Comitato possa autorizzarlo ad assumere un pseudonimo. Ma Giacomo I non è soltanto un pseudonimo, è un titolo, ed un titolo non ufficialmente riconosciuto. Forse il Comitato gli concederebbe di assumere il pseudonimo di Jacque Premier; ma c'è a Parigi un noto fabbricante di sciolti, legittimo proprietario di questo nome; se egli protestasse, chissà quali complicazioni diplomatiche ne potrebbero sorgere!.....»

***

Se ritorno oggi brevemente sui tre congolesi affetti dalla malattia del sonno, si è per riferire un curioso episodio, che viene narrato da un giornale settimanale, e che si riferisce al giorno in cui i tre negri giunsero all'Ospedale dell'Associazione delle dame francesi ad Auteuil. Vi giunsero sonnolenti, smorti, incapaci del menomo atto di volontà. Gli infermieri li accolsero col loro più gentile sorriso; li introdussero nella camera destinata ai malati nativi delle colonie, indicarono a ciascuno di essi il letto che gli era destinato, e si ritirarono. Ignari ancora dei benefizi della civiltà, i tre congolesi si coricarono sotto il letto e ripresero il loro sonno invincibile, interrotto soltanto per qualche istante dal loro ingresso nell'ospedale. I malati coloniali li guardavano fare, ridendo, ma non li avvertirono dell'inganno in cui erano caduti e finsero di dormire; finchè il personale dell'ospedale, credendo i negri coricati, entrò nella camera. Potete immaginarvi come furono sorprese quelle buone donne nel non trovare più i congolesi. Li cercarono con molta agitazione in ogni dove, finchè finirono per scovarli. Allora li svegliarono, e spiegarono ai poveretti che avrebbero assai meglio dormito sopra i letti che non sotto. Fu una scena comicissima, con la quale contrasta singolarmente quella funebre dell'altro giorno. I due negri superstiti, nei loro brevi intervalli di veglia, ebbero conoscenza della morte di Robangui; Makaya pianse e disse il rosario per l'anima dell'amico; Salomon, seguendo un costume del suo paese, cantò una melopea triste e bizzarra, che, sempre più lenta, sempre più sorda, si spense finalmente, giacchè il cantante funebre si era nuovamente addormentato....

***

La Casa municipale di salute, diretta dal dottor Dubois, situata in una via del sobborgo San Dionisio, e notissima a Parigi, venne posta ieri mattina sossopra da un avvenimento stranissimo. Alle 7 del mattino una finestra si aprì al secondo piano, un uomo vi apparve, cogli occhi fuori dell'orbita, le fattezze convulse, e prese a gettar grida inarticolate, che non tardarono ad attirare l'attenzione degli infermieri.

Era costui certo Malabre, sorvegliante la farmacia dello stabilimento.

— Che cosa c'è? — gli fu domandato.

— C'è un muro — rispose egli.

— Come! un muro? — esclamarono gli infermieri.

— Sì, un muro; montate e lo vedrete.

Il direttore fu subito avvertito e montò al secondo piano. Si pensi quale fu il suo stupore trovando che la porta della camera del Malabre era completamente murata. Si trattava di un muro di due metri d'altezza, che si elevava a traverso il corridoio. Questo muro era stato edificato durante la notte, senza che nessuno si fosse accorto di nulla ed avesse avvertito il menomo rumore. Nessun avanzo di calcinaccio si vedeva al suolo, nè alcuna traccia di gesso o di calcina.

Dopo che alcune constatazioni alla pazienza furono dirette al rinchiuso attraverso la prodigiosa barriera, il direttore mandò a chiamare un drappello di muratori. Questi ebbero non poco da fare per liberare il disgraziato farmacista, il quale non ricuperò la libertà che due ore più tardi. I portieri, interrogati, affermarono di non aver visto penetrare nella casa nessuno straniero, e tanto meno i materiali di muratura durante la serata.

Gli impiegati, interrogati a loro volta, non poterono o non vollero fornire ragguaglio alcuno.

Tutti si perdono in congetture sulle condizioni nelle quali ha potuto compiersi questa formidabile facezia, che diverte molto l'intero quartiere.

Un accidente mortale a una caccia cui partecipava il Re di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 13,45:

Stamane si diffuse la notizia di un grave accidente che si sarebbe verificato a Casa del Campo durante una partita di caccia alla quale partecipava il Re. Un colpo di fucile era partito da una guardia forestale e un individuo ne era rimasto vittima. Facendo attraverso varie versioni si era giunti fino a costruire un attentato mancato contro il Re. Tanto più che la prima notizia aveva la strana frase: «Si ritiene si tratti di un accidente fortuito.»

Ora ufficialmente si danno sull'accidente a Casa del Campo le seguenti notizie: Un pastore, caricando la sua carabina, fece partire un colpo e rimase morto. Una guardia forestale partecipò la notizia al Re, che si mostrò dispiacente dell'accaduto e ritornò subito a Madrid.

L'aiutante di campo del Re informò dell'accaduto stasera, che si recò immediatamente alla Reggia.

Una dimostrazione di tremila scioperanti a Lione.

Ci telegrafano da Lione, 7, ore 22,5:

Tremila operai in tulle, scioperanti, hanno fatto nel pomeriggio una dimostrazione per le strade dove si trovano le officine. Fischiarono i padroni, cantando l'*Internazionale*. Vi furono alcune collisioni colla Polizia. Un agente ed un dimostrante rimasero feriti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(10)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Non s'era Enrico sporto, — seguitò il conte, — come io facevo, per vedere la baja..... e, colto da vertigine, non era precipitato a capo fitto, sulle rocce sbattute dalle onde?..... La possibilità di quell'accidente mi faceva tremare..... e, riflettendo, un altro terrore m'assalì..... quell'accidente non poteva essere stato volontario?..... Ricordavo l'esaltazione nervosa d'Enrico, la sua monomania di suicidio..... Sì..... sì, perdono mia cara amica.. ti domando perdono d'aver pensato a ciò, ma che vuoi..... nel mio cervello esaltato, nello stato di disperazione in cui mi trovavo tutte le supposizioni venivano a mischiarsi, a urtarsi..... Tremavo, ero ansante e sudato, non sapevo più dove ero, nè che facevo..... Era frattanto caduta la notte..... Che fare?..... Da me solo non potevo nulla..... Non conoscevo i luoghi, non ci vedevo più..... Decisi di ritornare a Montecarlo per cercar soccorso; ma qualche cosa mi tratteneva; mi pareva ad ogni istante di udir venire dal fondo dei precipizi delle grida, dei lamenti di ferito, di moribondo..... Facevo quattro passi e poi mi fermavo per ascoltare e per chiamare..... Ma nulla!..... Mi ero ingannato..... Era un'illusione dei miei sensi..... E continuavo la mia strada, barcollando, come ebete!..... Finalmente vidi brillare nella notte i primi lumi del vecchio Montecarlo..... e respirai..... Era forse la salvezza!..... Ma in quel momento un'esitazione mi colse, uno scrupolo mi arrestò..... Debbo confessarlo, perchè voglio essere sincero..... In quel momento fui codardo..... Una paura pazza mi prese alla gola e mi fermò sul luogo dove mi trovavo..... La paura che mi si accusasse di aver io voluto..... Oh! era assurdo, non è vero?..... Ma, infine, non si ragiona in certi momenti.....

— Sì, era assurdo — mormorò la povera contessa con voce strozzata. — E allora, che cosa hai fatto?

— Rimasi lungo tempo in mezzo alle tenebre a riflettere; avevo il più gran desiderio di recar soccorso al povero fanciullo, se pure c'era ancora in tempo, e temevo, temevo di due cose: la prima che si facesse cadere su me la responsabilità dell'accidente; e la seconda, non meno grave, che, ponendo la Polizia alla ricerca del ragazzo, non si facesse poi un'inchiesta e non si venisse a scoprire quali vincoli ti legavano a lui..... Sono desolato, Margherita, di dover parlarti così..... Ma voglio essere franco sino alla fine..... Tu lo comprendi..... Lasciar la giustizia mettere il naso in questo affare, permettere ai giornalisti di sollevare il velo misterioso del nostro passato, era promuovere uno scandalo, era condannarci tutti ad una rivelazione disonorante. Io ho creduto che, per l'avvenire dei nostri figli, avevo il dovere di serbare il silenzio. Allora presi un mezzo termine che mi permettesse di salvare la nostra reputazione e soddisfacesse nello stesso tempo il grande pensiero del dovere che mi legava ad Enrico. In luogo di rivolgermi alle Autorità del Principato, andai a picchiare alla porta della prima casetta che incontrai sulla strada, e domandai se non c'era in quella casa un uomo robusto, conoscente bene la costa, che volesse accompagnarmi per cercare un fanciullo smarrito in quei dintorni. Alla mia domanda, un giovane alto e forte, che sonnecchiava in un angolo della camera, si alzò, mi guardò un istante con curiosità e mi rispose in un dialetto mezzo francese e mezzo italiano che era pronto a seguirmi. Tuttavia, vedendomi trarre un sospiro di soddisfazione, mi domandò: «Quanto mi darete?» «Cento franchi» risposi al mese. Ne avrei dato mille se me li avesse chiesti. Ma egli replicò: «Va bene; andiamo!» «Ma — ripresi — occorre una lanterna e forse anche delle corde pel caso in cui il ragazzo fosse caduto in qualche crepaccio.» «È vero», mormorò egli, dopo un istante di riflessione. Cercò gli oggetti necessari e partimmo, dirigendoci verso Roquebrune. Non ho bisogno di dirti, credo, in quale stato d'ansietà febbrile passai tutta quella notte che impiegammo a frugare in tutti gli angoli della costa. Il telegramma che t'inviai l'indomani mattina ti ha appreso i risultati, pur troppo infruttuosi, delle nostre ricerche. Ma non mi detti ancora per vinto, e come t'accennai, ricominciammo due giorni di seguito le esplorazioni. Soltanto a capo di quei due giorni rinunciai a cercare di più; la conclusione alla quale arrivai è che Enrico si sia ucciso cadendo dal parapetto negli scogli, a fior d'acqua, e che il suo corpo sia stato trascinato dalle onde..... Disperato, ripresi il treno ed eccomi qua.....

E dopo un breve silenzio:

— Eccomi qua ai tuoi piedi, — soggiunse, — implorando la tua pietà, Margherita!..... il tuo perdono per la mia colpevole imprudenza..... Comprendo che il tuo dolore è immenso, e che nulla può, in questo momento, alleviarlo. Tuttavia, ascoltami..... Ho fatto il male, e farò tutto il possibile per ripararlo; ti aiuterò del mio meglio a sopportarlo quel grande dolore.....

Il conte tacque; aveva le lagrime agli occhi.

La signora di Rougeval lo guardò lungamente con aria ebete, con occhio come spento, poi gli disse:

— Amico mio, non hai nulla a perdonarti; tu hai fatto per Enrico più che non dovevi; sei stato per lui un padre. Ma il destino doveva compiersi; esso è stato più forte della tua bontà, della tua abnegazione. Dio, prendendosi mio figlio, ha voluto punirmi del mio fallo..... Sia fatta la sua volontà..... Certo il mio dolore è profondo; ma cercherò di dominarlo, perchè mi debbo agli altri miei figli..... Se per caso mi vedrai piangere, sii indulgente..... è la sola grazia che ti domando..... E ora non parliamo mai più del dramma spaventevole, e cada, per sempre, il silenzio su quella pagina troppo triste della mia vita.

Mentre la contessa, incapace di contenere il suo dolore, singhiozzava colla testa fra le mani, il conte si alzò, e, soddisfatto, senza dubbio, di un così facile scioglimento, uscì dalla camera. In seguito, e conformemente al desiderio della contessa, non si parlò più della scomparsa d'Enrico. Altre calamità vennero, d'altronde, a stornare i Rougeval dalle loro prime preoccupazioni. Colla guerra e l'invasione, la famiglia fu dispersa, il castello incendiato, le terre devastate. Il conte fece nobilmente il suo dovere. In luogo di fuggire s'arruolò in un battaglione di guardie mobili e combattè valorosamente. Firmata la pace, egli rientrò a Castillon. I suoi possedimenti, fortunatamente per lui, non erano passati sotto la dominazione germanica; ma erano, ora, ben prossimi alla frontiera.

Quando la calma fu ristabilita, le rovine riparate, la contessa e i suoi figli vennero a riunirsi col signor di Rougeval.

La sventura crea la solidarietà; le prove comuni avevano rafforzato i legami che erano stati per spezzarsi fra i due coniugi. E per qualche tempo la felicità parve dover loro sorridere ancora. Ma non fu che un'illusione di breve durata; il fuoco covava sotto le ceneri. L'odio, la gelosia, la vendetta, assopiti per qualche anno, ebbero ad un tratto un risveglio terribile.

Il lettore ha visto, dai fatti narrati in principio del nostro racconto, che la contessa di Rougeval, dopo aver così facilmente accettata la versione di suo marito sulla morte accidentale di Enrico Favières, dopo nove anni, allorchè la prescrizione doveva, quando delitto ci fosse stato, assicurare al colpevole l'impunità, aveva improvvisamente mandato avviso e accusato il signor di Rougeval d'essere l'assassino di suo figlio.....

(Continua).

REATI E PENE

Come si accertarono le responsabilità penali del capitano Ferrari e del maresciallo Scotti.

Pochi giorni or sono accennavamo alle decisioni dell'ordinanza del giudice istruttore a proposito del processo per gli ammanchi alla Cassa sovvenzioni tra le guardie municipali e rurali. Si dichiara in essa non luogo a procedere in confronto degli ispettori della Cassa stessa e si rinviano a giudizio il capitano Ferrari ed il maresciallo Scotti, perchè colpevoli di appropriazione indebita e di falsi.

Notavamo come durante il periodo istruttorio si fosse venuti a trattative di accomodamento fra le parti lese e gli imputati, trattative che avevano giustificata la voce che il processo non dovesse aver più luogo. Ma allorquando maggiormente si delineò il pensiero ed il divisamento del giudice istruttore di considerare qualificate le appropriazioni indebite, se pure non peculati, commesse dallo Scotti e dal Ferrari, tali trattative non ebbero più seguito, essendo inutili allo scopo maggiore di far cedere l'azione penale.

Non è privo d'interesse il conoscere in qual modo il giudice pervenne alla determinazione di qualificare l'appropriazione indebita, dopo avere escluso il peculato e come ragionò per determinare nettamente la posizione degli ispettori in causa. E' discretamente breve l'ordinanza ed in linea di fatti poco aggiunge di nuovo.

Le vicende della Cassa sono narrate dal primo sorgere dell'istituto fino agli ultimi avvenimenti. Notevole anzitutto è la fine ironia colla quale il giudice istruttore segnala le constatazioni che nelle recenti ispezioni si elargirono alla Cassa, la quale già era amministrata dispoticamente dal Ferrari. Perchè tale istituto veniva fondato nel 1880 con un'amministrazione complessa ma regolare e tutelata da opportuno controllo. Ma non tardò il capitano Ferrari, che era direttore, ad accentrare in sè le cariche, valendosi della sua qualità di superiore.

Dal luglio 1888 occupava la carica di cassiere il maresciallo Ginioli, il quale nel gennaio 1903 si appropriò indebitamente oltre quattro mila lire. Il giudice istruttore a questo punto della narrazione scrive: «Quale sia stata la condotta del comandante Ferrari in quel frangente non è qui il luogo, nè più v'ha opportunità d'indagare. Però il Ferrari, che aveva dimostrata la necessità di rimaneggiare il regolamento della Cassa, fu riconfermato in carica, e da quel giorno più non si tennero adunanze generali per le elezioni del Consiglio di amministrazione. Nel 1900 si approvava un nuovo statuto, che affidava l'amministrazione della Cassa al comandante, coadiuvato dagli ispettori del Corpo, i quali avevano vere funzioni di sindaci. L'ambiente erasi a poco a poco militarizzato: comandante supremo il Ferrari; aiutante di fiducia lo Scotti, segretario contabile; conduttori quelli che rivestivano maggiori gradi dopo il Ferrari, ma a lui sottoposti.

Il Ferrari intanto, diventato despota nella Società, faceva e disfaceva a suo talento, teneva in suo capo non solo la piccola, ma l'intera Cassa, prelevava indebitamente somme che registrava con annotazioni monche e non registrava affatto. Venivano poi queste somme elencate sul libretto e sul brogliasso nell'imminenza della verifica ordinata dal sindaco, dopo le gravi vociferazioni corse intorno all'irregolare andamento della Cassa. Lo Scotti d'altra parte si rendeva colpevole di un complesso di sottrazioni commesse sopra le somme che egli esigeva quale contabile ed avrebbe dovuto versare a mani del direttore. Il totale degli ammanchi sali ad oltre L. 25,000, delle quali L. 8550 a carico del Ferrari, dappoichè per la rimanente somma lo Scotti Giuseppe si era addebitato sul suo libretto alla data 1.0 gennaio 1903. Non mancava il Ferrari di pareggiare la partita a suo carico con opportune annotazioni sul proprio libretto individuale; ma facil cosa è comprendere che tali scritturazioni furono per l'uno e per l'altro fatte non solo irregolarmente, perchè contrario allo statuto, ma come ripiego, allo scopo di coprire colla pretesa di un debito civile la propria disonestà.

S'affacciava, assodati i fatti, la questione se le sottrazioni perpetrate dal Ferrari e dallo Scotti rivestirono il carattere di peculato (articolo 168 Codice penale) o di appropriazione indebita (articoli 417 e 419), e se di appropriazione semplice o qualificata. Osserva il giudice che la Cassa sovvenzioni fra le guardie municipali della città di Torino sorgeva e progrediva avendo di mira interessi peculiari alle guardie; nè per il modo di suo funzionamento nè per gli scopi cui era destinata può ritenersi avesse carattere pubblico. Infatti, la stessa Autorità municipale non aveva nè obbligo nè diritto di esercitare su di essa ingerenza e vigilanza di sorta.

Allora soltanto intervenne coll'opera di un buon padre di famiglia quando a essa furono portate le doglianze dei suoi dipendenti.

Quindi nè il Ferrari nè lo Scotti possono considerarsi pubblici ufficiali, e di conseguenza le loro azioni delittuose non rivestono il carattere di peculato, ma di appropriazione indebita qualificata, perchè il denaro da essi sottratto perveniva in loro mani in quanto essi occupavano l'ufficio di comandante l'uno, di maresciallo delle guardie l'altro, diventati i capi della Cassa per quello stesso statuto proposto, anzi imposto dal Ferrari.

L'istruttoria aveva fatto risultare un ammanco di L. 5563 sulle L. 23,491 versate alla Cassa dall'esattore come compensi alle guardie municipali pei recapiti degli avvisi ai contribuenti. Ma il Ferrari spiegò esaurientemente questo ammanco colle rate annuali di gratificazione e colle spese fatte nell'interesse dell'intero Corpo.

Debbono poi il Ferrari e lo Scotti rispondere di falso per avere occultate con registrazioni e situazioni mensili erronee ed inesatti bilanci le continuate sottrazioni di denaro. Doveva il giudice istruttore considerare anche la posizione in causa degli ispettori della Cassa, contro i quali aveva prese conclusioni la Parte civile. Sono essi i signori Teodoro Marasco, Giuseppe Gallini, Giovanni Cavanna, Carlo Fassone, Pietro Ferrero, Giovanni Ferro, Giuseppe Lanone, Giuseppe Bicchiero, Felice Chiara, Carlo Oggero, Nicola Michela e Giovanni Bruno.

Ritenne il giudice istruttore che questi ispettori peccarono di troppa compiacenza verso il loro comandante, ma senza questo loro addebito colla critica posizione d'inferiori di fronte al direttore della Cassa. Però con una elevata discussione giuridica afferma che se essi possono esimersi da una responsabilità penale, non lo possono altrettanto da una responsabilità civile.

Però in questo caso, che qui non si tratta di un'azione civile nascente da reato, fondata sulla legale presunzione di commessa vigilanza ma di azione civile derivante dal fatto proprio o da negligenza od imprudenza di colui che, non avendo preso parte al reato e non trovandosi in speciali rapporti naturali o giuridici coll'autore di esso, intanto può essere chiamato a rispondere del fatto proprio in quanto si provi, in competente sede civile, che esso lo ha veramente commesso per colpa, negligenza od imprudenza. Quindi contro i predetti ispettori si potrà intentare un giudizio civile, ma non determinare una responsabilità civile in giudizio penale.

Ecco le risultanze d'istruttoria di questo importante processo che si discuterà nel prossimo gennaio.

Difensore dello Scotti è l'avv. Rastelli; del Ferrari l'on. Chiapporo; della Parte civile gli avvocati Garia-Gatti, Poddigue e Delpiano.

Cini.

Il processo Murri si discuterà a Verona?

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 22,35:

Il giornale *La Verona Fedele* dà oggi come certa la notizia che la Cassazione di Roma accetterà il motivo di legittima suspicione, rinviando il processo Murri alle Assise di Verona. La Corte d'Appello di Venezia pregò il Municipio di Verona di allestire i locali delle Assise. Il giornale indica i nomi degli avvocati anche locali che prenderanno parte al dibattimento e dice che la Corte sarà presieduta dal comm. Vannutti e fungerà da procuratore del Re l'avv. Donatari-Stefani. Inoltre indica come data del processo la metà di marzo.

SPORT

SCHERMA.

Una grande festa schermistica a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 19,30:

I maestri Droni, Vega, Buonomando, Sedo e Salvati lavorano con alacrità per preparare un'accademia schermistica che dovrà riuscire la migliore manifestazione dell'arte della scherma di quest'inverno.

GINNASTICA.

Il Congresso della Federazione Italiana.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 17:

Il Congresso della Federazione Ginnastica ha deciso in massima di ripristinare il giuoco del *Pantellon*, discutendone i vari esercizi.

Per le gare del salto fu stabilito che il minimo debba rispondere ad un metro e trenta di lunghezza e il massimo due e settanta.

Per le gare col disco, questo deve essere dello stesso peso di quello adottato dalle altre nazioni per i giuochi olimpici, e ciò deve essere lanciato alla distanza di venticinque metri e mezzo ed avere il peso di Kg. 1925.

Per le gare col giavellotto fu stabilito dover essere il bersaglio unico, senza gradazioni, e posto alla distanza dai 20 ai 25 metri.

Stasera è giunto il senatore Todaro, acclamato. Fu subito chiamato alla presidenza.

Domani, alle ore 15, avrà luogo una grande riunione dei delegati col Comitato locale per il VI Concorso ginnastico nazionale.

IPPICA.

I cavalli di Giacomo I.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 11:

Il *Journal* dice che la Società degli Steeple-Chases di Francia è stata informata che i cavalli che corrovano altra volta sotto il nome di Giacomo Lebaudy correranno d'ora innanzi sotto il nome di Giacomo I.

La corsa dei sei giorni.

La partenza — Le prime ore — Simar in testa.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 16:

Il grande avvenimento ciclistico di Madison ha avuto il suo inizio stamane alle ore 0,5'.

Ieri sera, fino alle ore 22, in tutti gli alberghi di Madison, *Putnam House*, *Bartholdi*, *Hoffmann*, *Hôtel Martin*, si discuteva fra allenatori, sportsmen e futuri spettatori sulle probabilità dei favoriti.

Fino a quell'ora i concorrenti alla gran prova di resistenza dormivano.

Alle ore 22 furono svegliati. Le porte del Velodromo furono aperte alle ore 20. Migliaia e migliaia di spettatori stavano da parecchio tempo in attesa dell'apertura. E quattro bande ora attaccano la partenza affollando le tribune ed i palchi del teatro sportivo. Infatti solo alla mezzanotte e cinque minuti la corsa potè incominciare, ogni spettacolo essendo vietato alla domenica.

I corridori sfilarono dinanzi al pubblico, mentre due Musiche si alternavano nel sonare gli inni dei rispettivi paesi cui appartengono.

Subito dopo la sfilata, che provocò lunghi applausi, venne data la partenza. Funzionava da starter il fabbro campione della boxe Jeffries, il quale tiene quest'anno la carica che l'anno scorso aveva Sullivan. Il segnale di partenza è dato con un colpo di pistola. I concorrenti, divisi per coppie, cominciano a circolare. Essi devono battere il record di Miller-Waller (4'96 chilometri), vale a dire dovranno nelle 142 ore di marcia percorrere più di 27,487 volte i 200 metri che misura la pista. Se la corsa è lunga, i premi sono pure importanti. Al primo toccheranno 7500 franchi, al secondo 5000, al terzo 3750, al quarto 2500, al quinto 1750, al sesto 1250, al settimo 750, all'ottavo 50.

Si prevede un concorso di pubblico ancor maggiore dell'anno scorso. E allora gli ingressi fruttarono 300,000 franchi.

Il francese Simar, compagno di Gougoltz, appena data la partenza, prese il primo posto.

Alle ore 2,5' di stamane i concorrenti il primo gruppo avevano percorso 49 miglia e tre giri.

LOTTA.

La Cintura d'oro.

(La dodicesima serata).

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

Eccovi i risultati della dodicesima serata:

Primo assalto (Premio di Consolazione): Limousin (90 Kg., francese) atterra Quonium (90 Kg., francese) in 7' 25'' — *Secondo assalto*: Jeandon (103 Kg., francese) atterra Lemaison (102 Kg., belga) in 7' 35''.

Cintura d'Oro. — *Primo assalto*: Petersen (98 Kg., danese) atterra Fresien (94 Kg., francese) in 8' 27'' — *Secondo assalto*: Laurent le Beaucairois (117 Kg., francese) atterra Dickmann (98 Kg., tedesco) in due riprese in 14' 36'' — *Terzo assalto*: Antonich (130 Kg., austriaco) atterra Sturm (96 Kg., tedesco) in due riprese in 14' 5''.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:

Il Ministero rumeno ha dato all'ing. [illegible] un sussidio di 200,000 franchi per terminare gli esperimenti sul suo nuovo pallone dirigibile.

— Alle corse ciclistiche che avranno prossimamente luogo al nuovo Velodromo d'inverno di Parigi parteciperanno i tre campioni Ellegaard, Meyers e Jacquelin.

— Le grandi prove ciclistiche francesi del 1904 sono così stabilite: *Gran Premio della Repubblica*: 22, 26, 29 maggio; *Gran Premio di Parigi*: 19, 23, 26 giugno.

— La Società sportiva d'incoraggiamento ha deciso in occasione di un Grand Prix di 100,000 franchi, che sarà disputato sull'Ippodromo di Maisons-Laffitte. La prima prova avrà luogo il 17 luglio.

— Il giornale *L'Eclaireur* di Nizza organizza una corsa-raid per cavalli trottatori, su un percorso di 100 chilometri, nei dipartimenti delle Alpi Marittime e del Varo.

La "Famiglia Piemontese" di Milano alla *Stampa*.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 15,15:

Oggi, presenti le Autorità e molti giornalisti, vennero inaugurati i nuovi grandiosi locali della *Famiglia Piemontese* a Milano. Il presidente, dott. Gariarino, ha, per la circostanza, inviato alla *Stampa* un telegramma d'augurio.

Un attentato contro un treno presso a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 22,10:

Un treno tra Ferrara e Copparo urtò in una trave che attraversava il binario e che vi era stata deposta per tentativo criminoso: la prontezza del macchinista evitò un disastro e i passeggeri rimasero incolumi, ma la macchina fu danneggiata. L'Autorità è sulle tracce degli autori del reato.

Un ufficiale russo che uccide la moglie in teatro.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 14:

Un ufficiale di marina ha sparato ieri sera, al teatro Panaeef, due colpi di rivoltella contro sua moglie, che lo aveva abbandonato da un anno. Tentò poi di suicidarsi, ferendosi gravemente, ma non mortalmente. Si potè arrestarlo dopo una lotta accanita e pericolosa, perchè voleva sparare contro il pubblico. La vittima versa in grave stato.

La chiusura della caccia in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 7:

La Deputazione provinciale di Cuneo ha disposto che col giorno di giovedì, 31 corrente dicembre, venga chiusa la caccia in tutto il territorio della provincia di Cuneo.

E poichè si è in materia di caccia, il Consiglio provinciale ha stabilito L. 1000 nel suo bilancio da erogarsi in premi agli agenti accertatori di contravvenzioni in materia di caccia e pesca.

La nomina del sindaco d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 7:

Riunitosi ieri, dietro convocazione del R. delegato conte Pinelli, il Consiglio comunale scegliova, ad unanimità di voti, alla carica di sindaco, il dott. Ansolmo Réan, medico-chirurgo.

A membri della Giunta furono chiamati i consiglieri Vicre cav. Natale, Frassy Cesare negoziante, Charrey avvocato, Farinet Giovanni geometra, Della Carlo negoziante.

Uno scherzo fatale.

Un giovinetto che ne uccide un altro.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Ieri sera nel vicino paese di Pezzana è accaduta una gravissima disgrazia, dovuta all'imprudenza di un giovinetto.

Nella casa di tale Piero Francesco si ballava al suono di una fisarmonica. Verso le 22 certo Miglio Giulio, d'anni 16, che faceva parte della comitiva danzante, trovato un fucile appeso ad una parete, lo staccò, e per ischerzo fece atto di sparare. Disgraziatamente il fucile era carico e partì il colpo. I proiettili colpirono alla testa il giovane Ferrando Celestino, d'anni 19, che a lui trovavasi di fronte, uccidendolo.

Il Miglio, disperato, recossi a casa e narrò al padre l'accaduto, poi fuggì.

Al padre ed agli amici il Miglio manifestò propositi suicidi. Non si sa dove sia. Tutte le ricerche, anche da parte dei carabinieri, riuscirono sino ad ora infruttuose.

La gravissima disgrazia ha vivamente impressionato quella tranquilla popolazione.

Arti e Scienze

La conferenza Pastonchi a Cherasco.

Ci scrivono da Cherasco, 6:

Nel teatro Galateri, affollato di tutta Cherasco e di numerose comitive di Bra, Alba, Cerva, Mondovì, Saluzzo, Francesco Pastonchi parlò dell'*Opera poetica* di Giosuè Carducci, e lesse molti dei più bei carmi. Il pubblico applaudì calorosamente. E, alla fine, lo obbligò il giovane poeta a dire un suo sonetto, ed il teatro, unisono in Comizio, acclamava la proposta d'un telegramma al Carducci. Esso fu così concepito:

«*Giosuè Carducci, Bologna.* — Al maestro d'ogni italiana poesia, dopo che oggi, nel teatro Galateri, Francesco Pastonchi ha scolpito superbe immagini della vostra grandezza ed ha fatto coi vostri carmi delirare un pubblico, la Città di Cherasco afferma devota ammirazione.»

La proibizione del "Ritorno da Gerusalemme".

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,45:

Il *Gil Blas* dice che si tratta di vietare definitivamente la recita del *Ritorno da Gerusalemme* del Donnay, causa le dimostrazioni cui dà luogo.

Teatro Vittorio. — La chiusura della stagione, che si annunziava festosissima con un gran concerto orchestrale, avrà luogo invece con *Iris*, giovedì prossimo, essendo andato a monte le trattative con l'orchestra. E' un vero peccato; ma di peccati è pieno il palcoscenico.

Concorso. — Venne aperto un concorso a 150 posti di volontario nell'Amministrazione finanziaria, le cui prove scritte avranno luogo anche presso l'Intendenza di finanza di Torino nei giorni 1, 2, 3 febbraio 1904. Coloro che desiderassero schiarimenti maggiori, potranno averli presentandosi all'Intendenza di finanza.

Per comodità di chi intende abbonarsi, oggi i nostri Uffici d'amministrazione restano aperti dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186

Un'interruzione sulla Torino-Roma.

Forti ritardi.

Tutti i treni provenienti da Roma subiscono dei fortissimi ritardi a causa di un'interruzione avvenuta sulla linea fra Zoagli e Chiavari per una forte mareggiata. La linea è danneggiata per lungo tratto; il trasbordo dei viaggiatori viene fatto con vetture.

Una Commissione d'operai dalla Regina madre. — Domenica, alle 14,30, al Real Castello di Stupinigi, S. M. la Regina madre riceveva in udienza una rappresentanza della Società Interna Officina governativa Carte-Valori, composta dei signori Rina Gioachino, presidente, Paolo Pacotto, segretario, Spinelli Giuseppe, e della gentile signora Bergui Margherita.

Colla consueta affabilità, S. M. volle intrattenere la Commissione sulle condizioni di lavoro, informandosi in ispecial modo della classe femminile, sul funzionamento del Sodalizio, cui da circa dieci anni è gentile madrina, e sulla posizione dei locali, già da S. M. il Re ritenuti inadatti a così fiorente industria.

La Commissione presentò a S. M. un diploma di benemerenza, egregiamente disegnato dal geometra Gaetano Repetati, ed una copia di un sonetto in versi martelliani che il signor Luigi Maggi scrisse appositamente pel decennio sociale, celebratosi il 26 dello scorso luglio.

Questi omaggi furono da S. M. graditissimi.

Esami elettorali nel IV mandamento. — Nei giorni 13 e 20 corrente, alle ore 14, nella scuola «Tommaseo», via dei Mille, 15, avranno luogo gli esami elettorali nel IV Mandamento, Borgo Po. Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda personalmente alla Pretura in via della Zecca, N. 13, almeno due giorni prima di quelli fissati.

Un disgraziato. — Riceviamo:

I sottoscritti si rivolgono alle Autorità competenti onde s'interessino di far ricoverare in qualche pio Istituto il nominato Crivello Giovanni, abitante in via Belvedere, 8, il quale, in età avanzata, è affetto da cecità, monco del braccio destro ed ha una gamba rigida.

Il Crivello lavorò ancora gli ultimi sei anni coi sottoscritti; ma da questa estate, dopo l'amputazione del braccio destro, è nell'impossibilità di guadagnarsi il pane.

Visse in questi mesi col sussidio dell'ultimo padrone, di colletta fra operai e carità pubblica, ma, trovandosi da mesi in perfetta regola colle richieste burocratiche del R. Ricovero di Mendicità, ed essendo sempre stato rimandato, si pregano le Autorità di farlo ricoverare prima che muoia per fame o freddo.

Lo raccomandiamo infine alla carità pubblica di questo giornale.

Francesco Fantini — Robasciano Luigi — Gardino Onorato — Fandino Fortunato — Del Longo Prinetto — Gorrchio Alessandro — Bisiorri Luigi — Annibale Rigo.

Un incidente automobilistico ed uno chauffeur in acqua. — Ieri, poco prima delle ore 14, un automobile guidato dal chauffeur Bussello Carlo, mentre attraversava il ponte del canale detto della Pellerina, in corso Principe Oddone, urtò contro un carrozzone tramviario della Società A. I. Per la violenza dell'urto l'automobile venne lanciato contro il riparo del ponte, rompendone circa tre metri. Il chauffeur venne sbalzato di vettura, e cadde nel canale stesso; fortunatamente l'acqua non misura in quella località che 70 od 80 centimetri, per cui il caduto rimase incolume, e potè starsene solo e bagno finchè alcune persone presenti al fatto lo trassero sano e salvo. Il Bussello fu condotto nella vicina conceria Durio, ove ebbe cure e cordiali tanto da rimettersi dalla paura provata; dopo di che venne condotto alla sua abitazione mediante la vettura dello stesso signor Durio.

STATO CIVILE DI TORINO

7 dicembre 1903.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Bosso Antonio con Perotto Margherita — Brasso Gioachino con Tarnietti Anna — Buri Felice con Campasso Francesca — Cristino Ernesto con Vacca Margherita Maddalena — Di-Rienzo Felice con Mangilli Margherita — Marino Ercole con Boccino Caterina ved. Paschetta — Sacchetto Giovanni con Ferrari Teresa — Vircon Felice con Naso Marianna.

MORTI: [illegible] Simone, d'anni 60, di Folleno, agiato, via Roma, 29.

Pesaro Lorenzo Antonio, id. 60, di Pinerolo, operaio, corso Regina Margherita, 122.

Garbaccio-Gili Quintino, id. 53, di Mosso Santa Maria, negoziante, via Quattro Marzo, 14.

Martina Maria (ved.) n. Preló, id. 86, di Torino, agiata, via Porta Palatina, 2.

Ferrero Alessandro, id. 82, di Pinerolo, agiato, via Vanchiglia, 6.

Tosalli Carlo, id. 51, di Asti, lattaio, piazza Statuto, 14.

Bonetto Domenica (ved.) n. Ferrero, id. 68, di Airasca, casalinga, via Benna, 5.

Vassio Rosa (ved.) n. Cei, id. 75, di Chieri, casalinga, strada di Nizza, 189.

Forno Teresa (ved.) n. Bessone, id. 74, di Torino, casalinga, via Circonvallazione, 196.

Rosso Luigi, id. 70, di Torino, lavandaio, strada Barberina, 114.

Biscossa Adriano, id. 54, di Pavia, orefice.

Cordero Luigi, id. 74, di Priocca, geometra.

Galiasso Lorenzo, id. 58, di Lanzo, operaio.

Gallo Francesco, id. 25, di Torino, modellatore.

Gobetto Giorgio, id. 74, di Bardassano, contadino.

Brinacco Maria (ved.) n. Peretto, id. 75, di Vigone.

Dellavalle Anna (ved.) n. Calvano, id. 72, di Fossano.

Bruno Giovanni, id. 40, di Mazzè, contadino.

Migliasso Domenico, id. 58, di San Damiano d'Asti.

Arnaio Teresa, id. 17, di Poniodevino, sarta.

Maniotti Maria, id. 50, di Valperga, contadina.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

Guardia di finanza che si uccide con una fucilata.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 17,20:

Il sotto-brigadiere delle guardie di finanza Nicola Temperini, trentaduenne, nato a Castellazzo Bormida, entrato in servizio al dazio della Barriera delle Querce, si recò nella stanza e si esplose una fucilata sotto il mento. La morte fu istantanea. La faccia del suicida è deformata; quasi la metà è stata asportata.

Il cadavere fu trasportato alla Morgue dell'Ospedale Militare.

Delle cause del suicidio si danno due versioni: un amore infelice o una malattia incurabile; ma la prima versione pare sia la vera. Infatti egli amava una ragazza che abita a San Nicolò e che aveva promesso di sposare quando fosse uscito dal Corpo delle guardie di finanza. La ferma gli scadeva fra quattro giorni.

Si dice che stamane abbia detto ad un compagno che si era deciso a fare una nuova ferma, perchè aveva troncati gli impegni colla fidanzata.

Il suicida ha lasciato varie lettere che rivelerebbero forse il motivo che lo indusse al passo disperato.

ULTIME NOTIZIE

La navigazione fluviale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

L'on. Romanin-Jacur è sempre pieno di fiducia nella riuscita del suo grandioso disegno per la navigazione fluviale. Il 14 si recherà a Milano per tenervi la conferenza indetta dalla Camera di commercio di quella città, ed a cui anche la vostra ha aderito. Sono circa un centinaio gli enti morali che interverranno alla conferenza, e tra essi, s'intende, tutte le provincie e tutti i Comuni più importanti che hanno interesse a vedere attuato il disegno.

S.

L'incidente ferroviario di Pontedera.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,15:

A proposito dell'incidente ferroviario di Pontedera il *Messaggero* dice che il deviamento avvenne a scopo delittuoso: ignoti posero due cuscinetti di ferro allo scambio all'uscita dalla stazione. Si deve all'accorgimento del macchinista se il deviamento fu limitato al solo carrello della macchina.

La Maggioranza consigliare milanese per l'elezione del Sindaco.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

Stasera si è riunita la maggioranza consigliare per decidere in merito alle dimissioni del sindaco e della Giunta.

Dopo lunga discussione, si deliberò di nominare quattro membri appartenenti due ai democratici, uno ai repubblicani ed uno ai socialisti, acciò designino il nuovo sindaco e con lui procedano entro domani alla designazione dei nuovi componenti della Giunta. I repubblicani hanno nominato loro rappresentante Pravoli, i socialisti Bertini, i democratici nomineranno domani i loro due commissari.

Un consigliere repubblicano, interrogato, dimostra molte speranze che la crisi si risolva con una Giunta radicalmente nuova, e a sindaco si crede che accetterà l'avv. Carabelli, essendo componente la Giunta ora dimissionaria.

Il Messaggio annuale di Roosevelt.

Ci telegrafano da Washington, 7, ore 17:

Roosevelt ha letto oggi il suo Messaggio annuale. Il Presidente ha annunciato i progressi fatti dalla Confederazione nell'annata, i provvedimenti contro i *trust*, la creazione di un Dipartimento di commercio per impedire i monopoli, dannosi alle popolazioni, per migliorare i mercati all'interno ed all'estero, per perfezionare i trasporti, per stabilire l'accordo fra il capitale ed il lavoro, e per mantenere l'equilibrio tra i Sindacati dei padroni e quelli degli operai. Il Messaggio augura aumentato la creazione di una potente marina, e constata con piacere che la questione del Venezuela fu sottoposta al Tribunale arbitrale dell'Aja, nel quale sono rappresentate numerose nazioni, ed aggiunge che alla Corte dell'Aja si deve il trionfo del principio dell'arbitrato.

Il messaggio fa poi la storia della questione del Canale interoceanico, e dice che il trattato del 1846 diede agli americani la più ampia libertà pel transito dell'istmo, poichè gli Stati Uniti ne garantivano la neutralità. Soggiunge che i diritti della Columbia sono ora passati alla Repubblica di Panama, e conclude dicendo che il trattato colla Repubblica di Panama offre per gli interessi degli Stati Uniti maggior garanzia che il trattato colla Colombia.

Gli originali.

Questi esseri, che se equilibrio non perfetto della loro mente, o un desiderio acuto di nuovo e d'originale spingono verso le escursioni della grande via maestra su cui camminano la generalità degli uomini e delle cose, abbondano nella vita come nello *sport*; anzi, il diffondersi di quest'ultimo, ne ha accresciuto il numero colla caccia al *record*.

D'uno di essi, del capitano Cody — il noto Buffalo Bill, che ha recentemente attraversato la Manica su un piccolo canotto, rimorchiato da un cervo volante, — si occupa la *Stampa Sportiva* nel suo numero di questa settimana, che, come i precedenti, è variato, interessante ed artisticamente illustrato. Eccone il sommario:

Il capitano Cody attraverso la Manica (5 illustrazioni). — Schermitori italiani (8 illustr.). — L'Esposizione Internazionale d'automobili — La Federazione Atletica Italiana (2 illustr.). — I volontari ciclisti (2 illustr.). — Gli esperimenti del pallone Lebaudy (2 illustr.). — Vittoria e sconfitta dei tiratori italiani in America (6 illustr.). — Bailey allenatore (2 illustr.). — Il bilancio del *Turf* francese (1 illustr.). — Il giro di Torino e la muncia delle sartine (4 illustr.).

La *Stampa Sportiva* è in vendita in tutta Italia a cent. 10. — Abbonamento annuo L. 5 (per gli abbonati alla *Stampa* L. 4).

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima [illegible]. Massima [illegible].

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 7.5

Temperatura minima della notte dal 6 al 7: — 0.6

8 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 58; tramonta alle ore 16, minuti 45.

BORSA DI TORINO. — 7 dicembre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 72 1/2. Contr. del matt. in c. 103 72 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 103 62 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 103 40.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 103.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Obbl. Canali Cavour — C. d. m. in c. 508.

Az. Ferr. Merid. — C. m. del m. in l. 707 f.c.

Az. Soc. Ital. di Elettrochimica — C. d. m. in l. 149 50 f.

Obbl. Ferr. Sec. Sardegna — C. d. m. in c. 510, 518 50.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 95	— lettera	99 95
Svizzera 4 1/2	»	99 77 1/2	— »	99 87 1/2
Londra 4	»	25 15	— »	25 18
Germania 4	»	122 92 1/2	— »	123 02 1/2

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 72 1/2.

Rendita 5 0/0 f. c. 103 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 103 80.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 103 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med.	458 — 460 — nom.
B. d'Italia	1148 — 1160 —	Rubattino	508 — 508 —
B. Comm.	792 50 793 —	Contr. Veneta	154 — — —
Cred. It.	610 50 621 —	Pellami	514 — — —
Ferr. Mer.	706 — 708 50		
	708 50 707 —		

Cronaca della Borsa. — 7 dicembre. — Non credevamo di trovare stamane il nostro mercato capace di tanta attività, tenuto conto del riposo di Milano; ma forse fu appunto al Sant'Ambrogio che si dovette il discreto nostro movimento, per gli ordini che mossero da quella piazza a Torino.

Nè si può negare non fossero ottimisti, poichè quasi tutti per Banche d'Italia, quasi tutti erano di sempre ed a corsi maggiori di quelli lasciati sabato, talchè noi, sfiorammo il prezzo di 1148 per noi ventiquattro titoli, i corsi si fissarono tra le 1149 e le 1150, nè più se ne rimossero durante tutta la riunione.

Fermo tutto il rimanente, come autorizzano le varie cronache abbondanti, tutte ottimiste, e le aspirazioni generali.

Sempre in ripresa le Meridionali, ed in risveglio anche le Mediterranee, che la paura dell'esercizio di Stato ha tanto depresso finora.

Il cambio a 99 90.

Berlino. — 7 dicembre 1903, ore 14. — Si va di bene in meglio, se pur questo non è nemico del primo, e si fa in un giorno la strada che abitualmente richiederà il tempo di parecchie riunioni.

Ciò diciamo per la Banca d'Italia, che, lasciata stamane sugli allori delle 1150, troviamo oggi gloriosa di nuovo (rinnovo a 1156, vigorosa e ben disposta come al principio di una battaglia. Dicono che secoli molti bombi all'orizzonte; può anche darsi che l'alunno nelle sue vittorie la rimpicciano dei molti scettici che, scoperti, si decidono a ricomprare: certo è che i prezzi si sembrano molto elevati e suscettibili di una qualche reazione e di tanti realizzi.

Oggi le tenevano buona compagnia le Comit ed i Ferroviari, sensodoci recate da senno anche le Mediterranee, ricerte a 465, 466.

Il Credito fermo senza slancio, frenato ancora da realizzi dei primi iniziatori del suo risveglio.

Chissà un nuovo giorno di riposo quali forze nuove ci darà mercoledì!

Rendita Italiana 5 0/0 103 97 1/2 nom.
» » 3 1/2 0/0 103 07 1/2 nom.

Azioni Banca d'Italia 1156, 1156 1/2.
» Meridionali 708, 709, 708.
» Mediterranee 464 1/2, 465, 465, 466.
» Banca Commerciale 794 1/2, 794 1/2.
» Credito Italiano 622 1/2, 622.
» Rubattino 505 nom.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 7 dicembre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 [illegible]	— —	103 [illegible]	103 [illegible]
» f. m.	[illegible]	— —	104 —	[illegible]
3 1/2 0/0 comp. c.	103 [illegible]	— —	— —	103 [illegible]
» f. m.	103 —	— —	103 [illegible]	103 [illegible]
Az. Banca d'It.	1150 —	— —	1154 —	1150 [illegible]
» Banca Comm.	795 —	— —	795 [illegible]	— —
» Credito Ital.	620 —	— —	620 [illegible]	— —
» Meridionali	706 —	— —	708 —	705 —
» Mediterranee	465 —	— —	465 —	465 —
» Rubattino	— —	— —	505 —	— —
» Terni	— —	— —	1[illegible] —	— —
» Elba	— —	— —	443 [illegible]	— —
» Savona	— —	— —	[illegible]	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	[illegible]	— —
» Gridonia	— —	— —	[illegible]	— —
» Carburo Rom.	643 —	— —	643 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 dicembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	98 65
» » 3 0/0	96 42
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 10
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidato inglese	89 1/16
Obbligazioni Lombarde	329 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	88 15
Banca di Parigi	1182 —
Tunisino	470 —
Egiziano 4 0/0 unif.	104 60
Rendita Ungherese 4 0/0	101 —
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	88 90
Banca Ottomana	603 —
Argento fine	95 —
Credito Fondiario	700 —
Suez	4035 —
Lotti Turchi	137 50
Ferrovie Meridionali	700 —
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	66 42
Banca di Francia	3875 —
Cambio Madrid	84 90
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 60

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	688 75	Cambio su Londra	239 50
Lombarde	80 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. anglo-austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Augsburgo	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. austro-ungarica	1615 —	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 11	3 Fondi Bank	[illegible]

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	217 —	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
M. Sur. Sconto	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Russo (consoli)	114 60
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	89 7/8	Egiziano 1905	103 —
Rendita italiana	102 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fine	25 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	131,000
Spagnuolo	89 1/4		
Turco nuovo unif.	87 1/4		

Cambio ufficiale per l'8 dicembre L. 100

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera) — 5 — 7.

Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per gennaio	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]

Mercato pesante.

LIVERPOOL, dicembre (sera) — 5 — 7.

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	5,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	300	300
Importazione	» »	7,000	11,000

Futuri americani: tendenza irregolare; domanda nota bisogno.

pel corrente	[illegible]	[illegible]
per dicembre-gennaio	[illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo	[illegible]	[illegible]
per aprile-maggio	[illegible]	[illegible]

Americani e Brasiliani in ribasso di [illegible].

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica), ore 15: *Brasai* — Ore 20,30: *Quovi*; Ouverture dell'*Ernanie* e del *Guglielmo Tell*; *Lotta di sentimenti*. — L. 1 50.

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazioni della *International Company*. — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica, Raineri), ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*. — L. 0 70.

BALBO, ore 14,30 e 20,45: Circo Equestre Gatti-Manetti. — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casalberti), ore 15,30: *I Spazzacamini*; *La sposa e la scuola* — Ore 20,45: *La sponda del Po*; *L'aiuola del villaggio*. — L. 0 60.

TORINESE, ore 15,30: *Madame Rosis*. — L. 0 40.

SCRIBE, ore 15,15: *Il romanzo d'un giovane povero* — Ore 20,30: *I derelitti del Cottolengo*. — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I sei Omeri del Diavo*. — L. 0 40.

Le famiglie PUGLIESE-LEVI, SANGUINETTI, IONAS e FORLI', commosse per le dimostrazioni d'affetto tributate dagli amici alla salma del loro amatissimo defunto

LEON DAVID PUGLIESE LEVI

nell'impossibilità di ringraziare particolarmente, esprimono col presente i loro sensi di gratitudine e riconoscenza.

Torino, li 7 dicembre 1903.

Ieri mattina, alle ore 5 e minuti 40, munito dei conforti della nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio

FERRERO ALESSANDRO

d'anni 82.

La moglie ANGELA CAVAGLIA'; i figli GIOVANNI ed ALBINA col marito avv. MODESTO CERUTTI e figlio GIORGIO; il fratello Don VINCENZO, oblato M. V.; il cognato MAURIZIO CAVAGLIA' e congiunti tutti partecipano la dolorosa perdita.

Per espressa volontà del defunto la salma verrà trasportata a San Mauro, ove avranno luogo i funerali.

Non si mandano partecipazioni. 15824

Ieri sera, alle ore 22, munito dei conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima di galantuomo

SIMONE BILLOTTI

d'anni 60.

Col cuore straziato ne danno l'annunzio le famiglie ed i parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Follone Biellese, ove avrà luogo l'accompagnamento funebre martedì, 8 corr.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 7 dicembre 1903.

Le Famiglie GALLARATI e BOTTERO ed i soci superstiti della Ditta GALLARATI, FACELLO e BERRUTO, riconoscenti, ringraziano quanti presero parte al loro immenso dolore e accompagnarono la cara salma del loro amato

Luigi Gallarati

alla sua ultima dimora; chiedono venia a chi nel frangente non avesse avuto la partecipazione.

CITTÀ DI
RACCONIGI

La fiera di Santa Lucia, rinomatissima in ispecie per il bestiame da macello (buoi, vitelli, montoni), ha luogo **giovedì, 10 dicembre corr.**

Racconigi, 1° dicembre 1903.
Per il Sindaco l'Assessore
15858 Avv. G. Tarnaggino

COMUNE DI
CASTIGLIONE TINELLA
(CUNEO)

Volendosi provvedere illuminazione pubblica, s'invitano interessati a fare subito concrete proposte impianto acetilene, spedendole a quest'Ufficio municipale (8 a 10 lampade). 15750

"TRIPLEX"
Nuovi Fornelli a Gas

Offrono un'economia del 50 0|0 sul consumo del gas.

In vendita a **Torino** presso le Ditte Lorenzo Gai, via Garibaldi angolo via Stampatori - Cav. G. Penotti, via Lagrange - Galoppini Giuseppe, piazza San Carlo - Vincenzo Mongini, portici di Po - Carlo Mongini, via Bogino.
Stefano Tomatis
Via Lagrange, 16,
Catalogo gratis
14964 M

! Non più microbi !
c 16092

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula di **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza.
c 15600

Via Finanze, 8 si paga e vende beni oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi miti.* Via Baretti, 6, Torino. c 15532

NEVRASTENIA

Anemia, Debolezza costituzionale, ecc.
si guariscono col
SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH
Il più attivo di tutti i preparati congeneri.
Boccetta L. 3,50.
In tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici.
Per richieste: Cav. TULLIO BOSIO e C., farmacia via Garibaldi, 24-26, Torino — G. B. Schiapparelli e Figli, farm. Dott. Tacconis, Torino.
Esigere la firma dell'Agente generale **Tullio Bosio.**

CUNEO
D'affittare per il 1° aprile 1904 **grandiosi locali** in centralissima posizione, adatti per generi coloniali e salumerie, od anche uffici e commercio. Scrivere fermo posta: L. C. c 14928

Affittasi o vendesi
a lunga mora, ampio locale, bello, spazioso tettoie per impianto industrie, magazzini, spedizionieri, ecc. Superficie mq. 2200, divisibile anche in due. Angolo via Saluzzo e Petrarca, n. 10. Visibile dalle 14 alle 17. c 15611

Vicino Porta Nuova, p.° 2° alloggio mobiliato, sala da pranzo, salotto, 4 letti, cucina, gas, acqua. — Rivolgersi San Quintino, 35. c 15607

D'affittare
pel 1° aprile 1904, alloggio signorile a piano terreno in una palazzina corso Vittorio Emanuele II, composto di 11 camere padronali e di 10 di servizio, con giardino, rimessa e scuderia di 4 posti. — Rivolgersi avv. Presbitero, via Mercanti, 17, Torino. c 15629

AFFITTASI
subito, via Saccbi, 26, **ampio locale** pianterreno verso portici, riscaldamento termosifone, ed annesso sottopiano, uso uffici, rappresentanze, magazzini ingrosso, drapperie o simili. — Rivolg. **Boggio**, Corso Umberto, 56. c 14500

Acquistasi
Sala da pranzo
d'occasione. — Scriv. N. c 15730 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

AMMINISTRAZIONE
CERCA
pel 1° aprile 1904
Locali ad uso ufficio
con ampio salone di almeno 170 mq. Superficie complessiva mq. 400 circa, in posizione centrale. — Offerte casella n. 40. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15603

Occasione rara
Rimettesi in posizione centralissima e per ritiro dagli affari CAFFÈ con bigliardi, vantaggioso per la sua numerosa e costante signorile clientela. — Rivolgersi al perito *Oddone*, via Bellezia, 3, Torino. c 15685

UNICO PREMIATO
STABILIMENTO DI MOBILI
d'ogni genere artistici famiglia
CHE NON TEME CONCORRENZA
Rossò Carlo
PROPRIETARIO
TORINO
Via S. Secondo, N. 29
NEL REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ
Grande Emporio Mobili - Esposizione Permanente
TAPPEZZIERE in STOFFE
SI FANNO SCHIZZI - DISEGNI e PREVENTIVI
PREZZI LIMITATISSIMI
Da non confondere con quei negozianti che diconsi fabbricanti

MALATTIE NERVOSE
EPILESSIA
FARMACIA MONTI
Castelfranco Veneto
Opuscolo gratis a richiesta. 15196 Y

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto definitivo.

Alle ore 14 di giovedì, 17 dicembre 1903, nel Palazzo civico, si procederà all'incanto definitivo, col metodo della candela vergine, per l'appalto delle opere di fognatura del QUARTO LOTTO del settimo periodo.

In seguito al ribasso già ottenuto, l'importo delle opere, preventivato in L. 45,000, viene a residuarsi a L. 30,180 375.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 15361

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 78

Buona pensione
volendo anche camera, presso distinta famiglia francese. Posizione centrale. — Posta E. D'A. 3. c 15747

Acquisterebbesi casa
civile, 40.000. — Scrivere numero 14703, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

CASSETTE E CASSE-FORTI DI SICUREZZA

In apposito locale sotterraneo, blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile, si concedono in uso, dall'Istituto, cassette e casse-forti di sicurezza per la custodia di titoli di credito, oggetti preziosi ed altri valori alle seguenti condizioni:

	DIMENSIONI			PREZZI		
	Profondità	Larghezza	Altezza	Trimestre	Semestre	Anno
Cassette forti ordinarie 1ª categoria	0,41	0,18	0,083	—	5	8
Cassette forti ordinarie 2ª categoria				6	7	12
Cassette forti grandi	0,50	0,46	0,15	14	20	30
Cassette forti grandi (*Safes*) con serratura a combinazione	0,50	0,46	0,15	18	23	35
Casse-forti (*Safes*) munite anche di serratura a combinazione	0,50	0,46	0,60	25	40	75

Coloro che prima del 31 dicembre 1903 si abboneranno ad una cassetta o cassa-forte per tutta l'annata 1904, godranno l'uso gratuito della cassetta o cassa stessa per la frazione dell'anno in corso.

Si pagano **GRATUITAMENTE** agli abbonati, a semplice presentazione, le cedole scadute delle rendite consolidate dello Stato, o, dietro **INCASSO**, gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita. 14182

Voi
che cercate impiego
sappiate che l'*Eco della Stampa* legge ogni giorno più di 8000 giornali, dei quali legge anche la pagina delle domande ed offerte d'impiego. — Per schiarimenti rivolgersi *Eco della Stampa*, piazza San Carlo, 1, Milano. 15869 e M

Negozio Mercerie
avviatissimo, 40 anni di esercizio, vicino stazione P. N., da rimettere. Corso Vittorio Emanuele, 62, Torino. 15597

CEDO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, **Rivarolo Ligure.** 15876 G

RITRATTI
inalterabili in porcellana, per CIMITERO
— Prezzi senza concorrenza —
ARPINO, via Garibaldi, 5. c 15639

QUADRI
Acque, paesaggio, ecc. — Via Maria Vittoria, 35, p. terreno. c 14735

MOBILI
Alle famiglie!
Camere complete, salotti in stile. - **Provate merci e prezzo.** - Si fanno cambi. - **Grappolo**, via dei Fiori, 22-24 c 15607

Nella **Premiata Sartoria** di FERRARI EMILIO, **trasferita** in via Venti Settembre, N. 40, p° 1°, si danno
lezioni di taglio
Teoria e perfezionamento (30 anni d'esercizio affidano di ottimi risultati) **Torino.** c 15481

Forestiere
cerca camera ammobiliata presso persona sola. — Dirigere offerte Léon Marchand, posta, Torino. c 15767

M.tra Levatrice
Marchiaro, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 14877

Avviata tipografia
cerca socio con L. 10,000, capitale garantito. — G. Vergnano, via Amerigo Vespucci, 8. c 15683

VIOLINI
Rocca-Pressenda
ed altri autori antichi, vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte casella n. 51, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15639

FARMACISTI!
Per compro-vendita, affitti di farmacie, inventari, perizie e tentazione note medicinali *Studio Farmaceutico G. Ferreri*, corso Valentino, 2, Torino.

Francobolli
dal 1850 al 1870, italiani, esteri, su lettere o sciolti, compransi. — Offerte presso Casella 42, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15670

Farmacisti
Dispongo **Farmacie di reddito** e provetto personale Tasso ricette. Riv. **L. Ripa**, via San Tommaso, 6. c 15578

GELONI
Guarigione pronta col
SALTAMNAL
L. 1,20 la scatola franca — Farmacia Dott. **Boggio**, via Berthollet, 14, Torino.

CORSI SERALI di lingue estere
Lezioni di
INGLESE,
FRANCESE,
TEDESCO,
SPAGNUOLO
Si impara a leggere, scrivere e parlare una lingua in 3 o 4 mesi **col celebre Metodo Lysle** lezioni impartite dall'autore. — Via Bogino, 4, p. 1° 15328

Oreficerie
grande effetto e poca spesa
Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Corredi per nozze - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro o ne propone cambi convenientissimi. c 6145 b
Provare merci e prezzi

Vendesi
spaziosa Casa signorile, ampio terrazzo, posizione magnifica, in faccia al R. Castello. — Rivolgersi al canonico prevosto, *Moncalieri.* c15578

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 770
Dentiere ultima invenzione.

Una Importante Tessilura di Toscana
cerca per aiuto al suo direttore un giovane italiano che, oltre la conoscenza dell'analisi e messa in carta di tessuti rotiere, jacquards, e licci, lingerie ed altri fantasie, abbia anche pratica della montatura e lavorazione di quegli articoli su telai di diversi sistemi. — Dirigere lettere e referenze a F. N. 180, Pisa, fermo posta. 15720 M

Venticinquenne
provincia, conosce perfettamente francese, possessore macchina a scrivere, CERCA LAVORI *di traduzione e copisteria* a domicilio. — Scrivere A. B., fermo posta, BIELLA. c 15333

Regalo L. 200
procurando impiego stabile a persona seria, trentenne, pratica contabilità, spedizioni, tariffe ferroviarie, telegrafo. Ottime referenze. — Offerte al N. c 15461, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Maglieria
Grandioso deposito di maglieria in cotone ed in lana per uomo, donna e ragazzi. La vera convenienza delle famiglie per la garanzia della merce e la mitezza dei prezzi. — Presso i F.lli PICCOTTI, via Volta, 1, Porta Nuova). c 14259 a

Società Anonima Cooperativa
fra
Industriali e Commercianti in Italia
per le operazioni riflettenti la tutela del fido ed il ricupero crediti.
(Società Anonima Capitale illimitato).

La Società cerca:
In ogni Sede di Pretura, abili Rappresentanti a provvigione, buoni precedenti, aderenze commerciali, garanzie o deposito in Banca, cui affidare servizi sociali e propaganda. — In ogni altro Comune abili Corrispondenti senza compenso pel servizio informativo. — Inviare offerte alla Sede Sociale, via Brera, n. 5, Milano.

SCOPI SOCIALI
Organizzare, nell'interesse ed a profitto dei soli Soci, i servizi inerenti tutela fido e ricupero crediti, curandone il perfezionamento ed escludendo dagli scopi sociali il lucro.

La Società stabilirà in tutti i centri dei Delegati sociali, fra i suoi aderenti. — Per far parte della Società occorre sottoscrivere almeno un'azione da L. 50 cadauna (Tassa d'ammissione L. 3), presso la Sede Sociale, via Brera, 5, o presso la Spettabile Banca Esercenti, via Santa Radegonda, 10, Milano.
Statuto a richiesta. 15608 M

TUTTI I DOLORI
per ARTRITE, GOTTA, REUMI cessano all'istante con rapida guarigione mediante l'applicazione del prodigioso BALSAMO ANTIARTRITICO del Dott. A. PELLEGRINI - Milano, Corso S. Celso 24 - Flac. L. 5. - Franco L. 5,50. Unico deposito in Italia del celebre rimedio americano "ANTISCHININDIA", specialità per la cura senza dolori della **SCIATICA**. Opuscolo gratis.

CARTA FAYARD e BLAYN
Le migliori rimedio e la più efficace per guarire IRRITAZIONI DI PETTO, RAFFREDDORI, REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, FERITE, PIAGHE.
Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. - In tutte Farmacie. 14006

DENTISTA
via Cernaia, 16, p. 1°, *Torino* — Applicazione denti e **dentiere senza operazioni**, ultimi sistemi. **Dentiere** complete da L. 60 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO *mecc.-dentista* - *Dir. sanit.:* Dott. cav. A. SERRA. c 15741

AGENDA
— (ANNO XXXV) — **1904** — (ANNO XXXV) —
per Amministrazioni, Legali e Famiglie

Edizione a 1 giorno per pagina, a colonne per conti	L.	4 —
» 1 » » lineate lapis	»	3 50
» 2 giorni » a colonne per conti	»	2 50
» 2 » » lineate lapis	»	2 —
Memoriale a trimestre lineati a quadretti, formato piccolo	»	1 —
» » » » grande	»	1 20
» » legati in piena pelle	»	3 —

Per spese postali aggiungere L. **0,30** *pel* **Memoriale** *e L.* **0,50** *per* **Agenda.** 15 38

DITTA CARLO SIMONDETTI e FIGLIO
Via Goito, n. 12 - Torino.
Primario Stabilimento Italiano
per la fabbricazione di Registri, Carte, Cancelleria, Tipo-Litografia.

DENTI CATTIVI!
Molti, purtroppo, hanno da natura *denti cattivi*, disposti ad ammalarsi e a cadere precocemente. L'igiene insegna loro che il mezzo migliore per curarli e per conservarli è di usare un disinfettante sicuro della bocca e dei denti, qual è la **TIMOLINA**, gradevole, economica.
Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Boniscontro**, corso Vittorio Emanuele, N. 60, Torino. 15649
La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

PETROLIO VERO HAHN di Ginevra
Riconosciuto efficacissimo per la conservazione e rigenerazione dei capelli. — Vendesi presso BACHER, piazza Carlo Felice, ed Agenzia D. MONDO, via Ospedale, **Torino.**
Agenti per l'Italia **I. TENCONE e C. GENOVA** — *E. Villa fu E. successore*
Guardarsi dalle contraffazioni. 14850 G

LIQUIDAZIONE
Orologieria ed Oreficeria (antica Ditta CESA),
Piazza Castello (portici) e via Roma.

Giovedì, 10 e seguenti, vendita amichevole assortimento pendole, orologi oro ed argento fini, sveglie, **officier lugicci**, anelli, spille, ciondoli, *parures* smortite, orecchini, braccialetti, **il tutto della massima convenienza.** c 15816 **R. SACCO**, *perito liquidatore*, via Bogino, 1.

ASMA
CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE
del Dott. S. ANDREU
Calmano l'*ASMA* e l'*AFFANNO* per quanto sia forte l'accesso e permettono all'asmatico di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.
Unico Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO
15335 b M

Da affittare o vendere
od anche fare censo vitalizio: presso stazione di *San Marzanotto d'Asti*, **vasto fabbricato** a due piani, con camere, negozio, forno, magazzini, grandi cantine garantite asciutte, fienile, rimessa, stalla, vasto cortile, prato, giardino, pompa con abbondante acqua, binario ferroviario per carico e scarico dei vagoni. Pèso grosso per carri. Condizioni favorevolissime.
Rivolgersi signor **Vogliolo Filippo**, corso Vittorio Alfieri, n. 307, **Asti.** 15577

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2250
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 12-15, 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 11, p. 2°.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 91

La vera FLORELINE
Tintura inglese della capigliatura elegante. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lucidezza. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino *Farmacia del Dott. BOGGIO*, via Berthollet, 14. - *Dott.* L. 3 (per posta L. 3.60).
Presso *Mondo, Bocher, Lodi e Oroselia*, via S.ta Teresa, angolo via Mercanti. 207

ATTUALMENTE nei Grandiosi Magazzini di Novità

Casa di 1° Ordine

G. CONTRATTI & C.

TORINO
Via Po, 1
Angolo Piazza Castello

SONO IN VENDITA
VENTI STRAORDINARIE SERIE DI LANERIE E SETERIE
per ABITI da SIGNORA

La serietà della nostra casa è per il pubblico affidamento che anche queste venti serie di stoffe di lana e stoffe di seta sono veramente Hors-ligne. Una visita ai nostri Magazzini potrà facilmente persuadere che presentiamo sempre veramente Grandi e reali Occasioni.

Stoffe Himalaya & Zibelin Qualità extra — Articolo francese — Colori nuovissimi e di moda. Alt. 110. Valore reale L. 3.50 per L. **1.75** Alt. 80 — Valore reale L. 2.50 per sole . . . . L. **1.20**

Taffetas Nero — Tutta seta — Articolo esclusivo riservato — Altezza centimetri 55 Valore reale L. 3 per sole . . . L. **1.90**

Vero Drap de Dame nero — Articolo classico per Costumi da Signora — Altezza 1.30. Valore reale L. 7.50 per sole . L. **4.90**

St. ffe Zibelin alte 85. Colori uniti in tinte assortite — Prezzo eccezionale . . . . L. **0.85**

Stoffe Novità Naijeuse Tutta lana, speciali per costumi Façon Tailleur. — Altezza 110 Valore reale L. 5 per sole . . L. **2.30**

Damas Nero Seta pura, Disegni esclusivi — Vera occasione — Altezza centimetri 60. Valore reale L. 6.00 per sole . L. **2.90**

Stoffe Nikerboker Novità, fantasia — Nuances nouvelles — Altezza centimetri 80. Valore L. 1.60 per sole. . . . L. **0.90**

Stoffe Floqué fantasia od unite — Tutta lana pura — Assoluta novità — Altezza centimetri 130. Valore reale L. 6 per sole . . L. **2.75**

Flanelline Santé — Purissima lana Berlino — 100 ricche disposizioni di colori nuovissimi per camicette per Signora, Vestaglie — Altezza centimetri 130. Valore reale L. 6 per sole . . . L. **2.50**

Duchesse Nera tutta seta. — Altezza centimetri 56 Valore L. 4.75 per sole. . . . L. **3.50**

Stoffa Himalaya tutta Lana, Scozzese, Novità per Costumi da Signora — Altezza 120. Valore reale L. 6 per sole. . . L. **2.75**

Pekin Scozzese pura seta — Disegni e colori novità — Altezza centimetri 50. Valore L. 6.90 per sole. . . . L. **3.75**

Stoffe double faces pesantissime e tutta lana per Kap e Paletots da Signora. Articoli classici. Valore reale L. 9 per sole. . . L. **3.90**

Damassé nero — Seta extra. — Altezza centimetri 50. Valore L. 8.25 per sole . . . L. **5.90**

Raso colorato — Nuances nuovissime Altezza cent. 60 Valore L. 2.60 per sole. . . . L. **1.90**

Gros Nero pesante — Tutta pura seta — Qualità di assoluta Confidenza fabbricata con telai a mano — Art. esclusivo — Altezza cent. 60 Valore reale L. 8 per sole. . . L. **5.50**

Moire Fantasie — Effetto seta. — Articolo indechirabile per sottane. — Altezza cent. 60. Valore reale L. 3.50 per sole. . L. **1.75**

Flanelle pura lana per Camicie da uomo — Altezza 130. — Articolo di vera confidenza Valore L. 4.50 per sole . . . L. **2.75**

Stoffe Nikerboker — Novità Sacchè — Altezza centimetri 130. Valore L. 4 per sole . . . . L. **1.50**

Stoffa Himalaya pesante di massima convenienza, in tutte le tinte. — Altezza cent. 80. Valore L. 1.50 per sole . . . L. **0.95**